



Pubblica Amministrazione
mercoledì, 02 luglio 2025

Prime Pagine

02/07/2025	Corriere della Sera Prima pagina del 02/07/2025	5
02/07/2025	La Repubblica Prima pagina del 02/07/2025	6
02/07/2025	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 02/07/2025	7
02/07/2025	La Stampa Prima pagina del 02/07/2025	8
02/07/2025	Il Fatto Quotidiano Prima pagina del 02/07/2025	9
02/07/2025	Avvenire Prima pagina del 02/07/2025	10

Pubblico impiego

02/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Elevate qualificazioni, lo sblocca stipendi apre agli aumenti della retribuzione di posizione e risultato	11
02/07/2025	Il Messaggero Pagina 5 Comunali, sale lo stipendio arrivano 300 euro in più Tavolo sul nuovo contratto	12
02/07/2025	Italia Oggi Pagina 35 Dirigenti p.a., nuove valutazioni	14

Appalti territorio e ambiente

02/07/2025	leautonomie.it Ritiro dell'offerta non ammesso in caso di esecuzione anticipata del contratto	Salvio Biancardi	16
02/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Dai bandi di gara alle verifiche sugli appalti, l'Intelligenza artificiale cresce nella Pa locale		19
02/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com Illeciti commessi da più condomini sanabili anche da un solo autore		21
02/07/2025	lavoripubblici.it Ecobonus e Bonus Casa 2025: nuovo portale ENEA operativo e regole aggiornate	Redazione tecnica	22
02/07/2025	lavoripubblici.it SCIA e accertamento di conformità: sì alla sanatoria senza ristrutturazione edilizia	Redazione Tecnica	23
02/07/2025	lavoripubblici.it Incentivi funzioni tecniche: il MIT sul calcolo della quota per le CUC	Redazione Tecnica	24
02/07/2025	lavoripubblici.it CILA tardiva e modifiche prospetti: interviene il Consiglio di Stato	Redazione tecnica	25
02/07/2025	lavoripubblici.it Qualificazione stazioni appaltanti: sistema ANAC pienamente operativo	Redazione Tecnica	26
02/07/2025	lavoripubblici.it Accesso agli atti e offerta tecnica oscurata: il Consiglio di Stato detta le regole	Redazione tecnica	27

Tributi, bilanci e finanza locale

02/07/2025	leautonomie.it	Matteo Barbero	29
Fcde: una ricetta semplice? Far qualificare la dubbia esigibilità a creditore, senza algoritmi			
02/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		30
Tassa rifiuti verso la struttura pentanomia			
02/07/2025	Italia Oggi Pagina 35		32
Bilancio addio, consiglio pure			
02/07/2025	Italia Oggi Pagina 39		33
Sussidiarietà centrale			
02/07/2025	Il Mattino Pagina 2	Nando Santonastaso	34
Dalla giustizia ai pagamenti della Pa: sul sì Ue il peso delle riforme attuate			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

02/07/2025	Italia Oggi Pagina 35	Matteo Rizzi	36
Pnrr, ok Ue alla rata n. 7 Sono 18,3 mld per l'Italia			
02/07/2025	Italia Oggi Pagina 36	PINA RICCIARDO	37
Pnrr, frenata green: spesi pochi fondi (15%)			
02/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Manuela Perrone, Gianni Trovati	38
Nei borghi il Pnrr corre: ai box solo il 7% delle misure			
02/07/2025	Il Messaggero Pagina 4	ANDREA PIRA	40
Pnrr, ok alla settima rata La Ue prepara 18,3 miliardi			
02/07/2025	Il Mattino Pagina 3	Nando Santonastaso	42
Zes, vetrina a Berlino: esempio virtuoso E le autorizzazioni superano quota 700			

Servizi sociali, cultura, scuola

02/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Manuela Perrone	44
Emergenza carceri, Brunetta stringe sull'attuazione del piano Recidiva zero			
02/07/2025	Italia Oggi Pagina 9	PIER PAOLO TASSI	46
L'IA va manovrata con cura			
02/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 4	Manuela Perrone	48
Migranti, 270mila assunti in tre anni Agricoltura in testa			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

02/07/2025	leautonomie.it	Luigi Oliveri	50
Le dichiarazioni sostitutive debbono essere la base per l'adozione del provvedimento finale.			
02/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		52
Partecipate, sui compensi serve trasparenza, non regole barocche			
02/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Martina Amante	54
Regioni in ordine sparso sulle ordinanze			

Economia e politica

02/07/2025	Corriere della Sera Pagina 4		56
Con il prelievo al 50% esportazioni «impossibili»			

02/07/2025	Corriere della Sera	Pagina 4	Francesca Basso	57
Dazi, le condizioni dell'Europa sulla soglia del 10% e le esenzioni				
02/07/2025	Corriere della Sera	Pagina 5	RITA QUERZÈ	59
«Le tariffe? Con il cambio l'impatto reale è del 23% E perderemo 20 miliardi»				
02/07/2025	Corriere della Sera	Pagina 30	MASSIMILIANO JATTONI DALL'ASÉN	62
Stipendi e divari, da luglio 2026 si potrà conoscere quello dei colleghi				
02/07/2025	Il Fatto Quotidiano	Pagina 6	Giacomo Salvini	64
Meloni fa la spending review: tagli a periferie, Sud e sociale				
02/07/2025	Il Fatto Quotidiano	Pagina 11		66
L'Italia non è vincolata al futuro riarmo Nato				
02/07/2025	Il Giornale	Pagina 6	PASQUALE NAPOLITANO	68
Pnrr, l'Italia promossa dall'Europa Smentita l'opposizione				
02/07/2025	Il Messaggero	Pagina 2		70
Piano carceri del governo: 2mila posti entro il 2026				
02/07/2025	La Repubblica	Pagina 21	MIRIAM DI PERI	72
Salario minimo, un altro stop Schlein: "La destra lo boicotta"				
02/07/2025	La Stampa	Pagina 12	FRANCESCO Malfetano	73
Salvini cede il Veneto ma solo con Giorgetti sindaco di Milano				
02/07/2025	La Stampa	Pagina 13	ALESSANDRO DE ANGELIS	75
Schlein, la prigionia delle correnti				
02/07/2025	La Stampa	Pagina 14	Alessandro Mondo, Luca Monticelli	77
Le ordinanze anti -afa mettono in pausa 3 milioni di lavoratori				
02/07/2025	Libero	Pagina 9		79
Ok alla settima rata Pnrr Meloni: «Primato italiano»				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 638210
mail: servizioclienti@corriere.it

ZANELATO
ARTE E MESTIERI



Caos Inter
La Juve combatte
ma vince il Real
di **M. Colombo, Condò, Nerozzi**
e **Tomaselli** alle pagine 41, 42 e 43

Wimbledon
Pennetta e Fognini:
noi, il tennis, l'amore
di **Gala Piccardi**
a pagina 23



DOTTA
L'arte di cucinare
la pasta

Il presidente francese chiama lo Zar: l'appello per la tregua e la richiesta di un'azione comune sull'Iran

Kiev, telefonata Macron-Putin

Annuncio di Trump: sì di Israele a un cessate il fuoco di 60 giorni a Gaza, Hamas accetti

PROVE DI FORZA

di **Daniilo Taino**

Il Donald Trump che vediamo questa settimana non è il Donald Trump di due settimane fa. L'attacco americano ai siti nucleari iraniani racconta che il presidente non è solo bluff, grandi parole seguite da passi indietro. Che piaccia o meno, ha preso una decisione che molti suoi predecessori avevano evocato ma poi lasciato cadere. Stesso discorso vale per l'impegno preso dai Paesi europei a contribuire molto di più al funzionamento della Nato: altri presidenti americani lo chiedevano, con la sua brutalità Trump lo ha imposto. Due eventi che cambiano la percezione dell'inquinamento della Casa Bianca e dell'America di oggi (ieri è anche riuscito a fare passare al Senato americano il suo programma di bilancio, il Big Beautiful Bill, soltanto grazie al voto decisivo del suo vicepresidente JD Vance).

Come evolverà il ridisegno della mappa politica e militare del Medio Oriente è tutto da scoprire. Ci saranno le reazioni di Teheran. Il primo risultato che il bombardamento dei B-2 ha prodotto, oltre ai danni alla produzione atomica iraniana, è però il ripristino della deterrenza americana nella regione e, in proiezione, nel mondo.

continua a pagina 26

di **L. Cremonesi**
Gaggi, Montefiori
Persivale e Serafini

Dopo tre anni di silenzio, Macron e Putin tornano a sentirsi. L'Eliseo chiede il cessate il fuoco e poi il via ai negoziati. Crisi di Gaza: Trump annuncia che Israele ha accettato la tregua di 60 giorni.

alle pagine 2, 3, 8 e 9

IL CAPO DELLA FED

Gli applausi della Bce a Powell

di **Federico Fubini** a pagina 6

GIANNELLI



ORSINI (CONFINDUSTRIA)

«Perderemo 20 miliardi con i dazi al 10%»

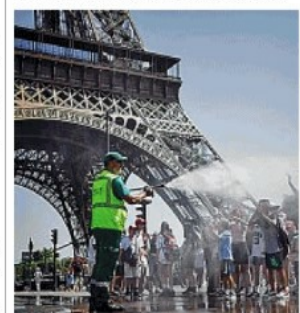
di **Rita Querzè**



«Con i dazi al 10% sono a rischio 20 miliardi e la perdita di 18 mila posti di lavoro». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lancia l'allarme per la «guerra» commerciale tra Unione europea e Stati Uniti.

a pagina 5

Una vittima in Sicilia, operaio in coma



I turisti in visita alla Tour Eiffel vengono «rinfrescati»

La morsa del caldo: blackout e malori. Chiusa la Tour Eiffel

di **Riccardo Bruno** e **Stefano Montefiori**

Il caldo non concede tregua. Ieri ancora temperature record in Europa. A Parigi è stata chiusa la Tour Eiffel. Una frana a Cortina sulla strada delle Olimpiadi. In Sicilia una vittima per l'afa. Un operaio in coma.

alle pagine 16 e 17 **Ribaudò**

Il processo Il presunto stupro di gruppo. Ciro Grillo, la Procura ha chiesto nove anni

di **Giulio Fasano**

Nove anni è la richiesta della Procura per Ciriaco De Luca e gli altri tre imputati, accusati di uno stupro di gruppo. L'avvocato Buongiorno: «Per loro la donna è zero».

a pagina 18

Roma Hanno 8 e 10 anni, sono gravi. Due fratellini azzannati dal cane della nonna

di **Rinaldo Frignani** e **Ilaria Sacchettini**

Due fratellini di 8 e 10 anni sono stati azzannati e feriti dal rottweiler della nonna. È accaduto in una villetta al Lido delle Sirene, una frazione di Lavinio, nel Lazio.

a pagina 19

L'intervista Patti Smith: non volevo fare musica, ma poesia



Patti Smith, 78 anni, durante uno dei suoi concerti. La cantante americana si esibirà in piazza San Marco a Venezia il 7 luglio

«Quando Isabella Rossellini mi disse di pregare»

di **Andrea Laffranchi** a pagina 36

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Se anche l'assessora di Lecco con delega alla lotta contro il cyberbullismo arriva a nascondersi dietro un profilo anonimo per maltrattare su Facebook un cittadino che aveva criticato la giunta di centrosinistra di cui fa parte, significa che siamo ridotti proprio male. Alessandra Durante, l'assessora colta in flagranza, è una donna di successo, ha due lauree, una carriera e una famiglia gratificanti. Parrebbe lontanissima dal modello dell'odiato che scarica le sue frustrazioni sulla tastiera. Per di più si occupa delle distorsioni del social, lavorando a stretto contatto con psicologi e sociologi. Eppure, appena si è sentita attaccata (e neanche personalmente) per la pavimentazione sconnessa di una strada, le è partita la brocca. Com'è possibile?

Se anche l'assessora

Un po' dipende dallo strumento. Prendi dieci persone che vanno d'accordo su tutto, dal colore preferito alla squadra del cuore, le metti a chattare tra loro e puoi star certo che dopo un quarto d'ora si detesteranno. E non fa bene alla salute leggere su uno schermo quello che gli altri pensano di noi. La stessa critica, ma «in presenza» («bocca a orecchio» diceva Platone, per il quale persino i libri erano un'anomalia), produce effetti meno devastanti perché consente uno scambio, anche di insulti, a cui non di rado segue il momento della ricomposizione, che invece sui social non arriva mai. E poi vuoi mettere la perdita di tempo. D'ora in avanti prometto che mi limiterò a rispondere soltanto a chi mi odia dal vivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISPI

Geeconomia per le imprese

Rischio geopolitico;
Briefing periodici;
Formazione 'su misura';
DataLab.

ispionline.it/per-imprese

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50

Rspettacoli
Fanelli conduttrice
alla Mostra di Venezia
di ARIANNA FINOS
a pagina 37

Rsport
Mondiale, la Juve lotta
ma il Real la elimina
di EMANUELE GAMBA
a pagina 38

Mercoledì
2 luglio 2025
Anno 50 - N° 155

In Italia €1,90

Caldo, piano per il lavoro

L'Italia soffocata dalle alte temperature
blackout a Firenze e Bergamo
Il governo con imprese e sindacati vara
nuove regole: limiti per le attività all'aperto

Il caldo continua ad abbattersi sull'Italia. E ora, al sesto giorno consecutivo di bollino rosso, diventa un'emergenza. I blackout hanno mandato in tilt Firenze, Bergamo e molti comuni del Milanese: semafori spenti, persone bloccate in ascensore, negozi e case senza corrente elettrica. Una donna è morta in Sicilia, mentre un operaio è in coma nel Vicentino. Intanto oggi imprese e sindacati firmeranno al ministero del Lavoro un protocollo con nuovi limiti per le attività all'aperto.

di BOCCI, CONTE, FRANCESCHINI, GATTA, MACOR e ZINITI

alle pagine 2, 3, 4 e 7

Macron chiama Putin "Ora la pace in Ucraina"

Telefonata di due ore tra Putin e Macron, la prima dopo tre anni di gelo seguiti all'invasione russa dell'Ucraina. Al centro del colloquio la richiesta del presidente francese di una tregua con Kiev e l'apertura di negoziati di pace. Macron ha anche insistito sulla responsabilità di Parigi e Mosca, in quanto membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, per una soluzione del nucleare in Iran. L'Eliseo fa sapere che i due presidenti "continueranno a parlarsi". Macron ha chiamato il presidente ucraino Zelensky per informarlo della telefonata.

di CASTELLETTI e DIFEO

a pagina 11

LE IDEE

Sánchez, la sinistra e la democrazia

di JAVIER CERCAS

Il presidente Sánchez dovrebbe dimettersi? Senza mezzi termini: sì. Lo ha detto Podemos, ma lo sanno tutti i partiti che sostengono il governo.

a pagina 18
con un servizio di PERILLI



MEDIO ORIENTE

Trump annuncia: "Tregua a Gaza c'è l'ok di Israele"

Trump ha annunciato che Israele ha accettato una tregua di 60 giorni a Gaza. Tel Aviv ha detto sì «alle condizioni necessarie per finalizzare» un cessate il fuoco. Il presidente degli Stati Uniti si è poi rivolto ad Hamas: «Ora dovete accettare la tregua, lo spero per il bene del Medio Oriente». Intanto altri 81 morti a Gaza, 39 vittime all'internet cafe.

a pagina 12

Le guerre commerciali di Donald

di GUIDO TABELLINI

Il presidente Trump sta vincendo alcune battaglie importanti nella sua guerra economica contro il resto del mondo. La Nato ha accolto la sua richiesta di alzare la spesa per la difesa al 3,5 per cento del Pil (più 1,5 per cento in infrastrutture) entro il 2035, più degli Stati Uniti, dove la spesa in difesa secondo le stime scenderà al 2,4 per cento entro il 2035. Il G7 ha esentato gli Usa dall'imposta minima globale del 15 per cento sui profitti delle multinazionali.

a pagina 15

Investire nel Private Equity? Ora è possibile. Con Scalable.

Con gli ELTIF il Private Equity diventa più accessibile, più liquido, più semplice. Ora disponibili su Scalable.

Non è un consiglio di investimento. Investire comporta dei rischi. Si applicano restrizioni sulla liquidità. Si prega di prendere nota delle informazioni specifiche sui prodotti: scalable.capital/pe

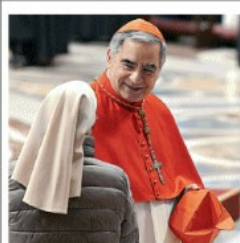
Scalable
Capital

Strage di Bologna ultimo atto condannato Bellini

LA SENTENZA
di LIRIO ABBATE

Si muove nel buio, Paolo Bellini. Sempre l'ombra prima del boato. Sempre un passo indietro, mai fuori campo. Un mimetismo di mestiere e destino. La sua vita è un itinerario di menzogne raffinate, doppie fedeltà, alleanze sporche. L'uomo dai mille travestimenti.

a pagina 25
con un servizio di BALDESSARRO



L'esposto di Becciu ai magistrati: prove false su di me

di GIULIANO FOSCHINI

a pagina 23

Sansal, punito dalla politica uno scrittore libero

IL PERSONAGGIO
di TAHAR BEN JELLOUN

Quali sono le accuse che hanno portato alla condanna di Boualem Sansal? "Attentato all'unità nazionale", "vilipendio alle istituzioni", "attività dannose per l'economia nazionale" e "detenzione di video e pubblicazioni considerate una minaccia alla sicurezza e alla stabilità del Paese".

a pagina 17
con un servizio di MARTINELLI

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia €3,00 - Grecia €3,30 - Croazia €3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aperti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicitadimanzoni.it

La nostra carta promette
di non pubblicare
né immagini né
testi che possano
danneggiare
la nostra reputazione

con
in Montagna
€11,80

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



L'atto di indirizzo Mef
Crediti d'imposta, fissate le linee guida
Arriva la spinta per l'annullamento degli atti non fondati

Via libera all'atto di indirizzo del Mef sui crediti d'imposta inesistenti e non spettanti. Con una spinta ad annullare gli atti del fisco non fondati.
Galani, Mobili e Parente — a pag. 29



FTSE MIB 39792,22 +0,13% | SPREAD BUND 10Y 89,10 -0,80 | SOLE24ESG MORN. 1441,46 +0,59% | SOLE40 MORN. 1488,49 +0,13% | Indici & Numeri → p. 35-39

LA DENUNCIA DEI MEDICI: ALLARME, MANCA IL LATTE

A Gaza migliaia di lattanti rischiano la morte per fame

Rosalba Reggio — a pag. 13



Dal confine con Israele. Il tramonto sulle rovine di Gaza

COLLOQUIO DI DUE ORE

Prima telefonata Putin-Macron dopo tre anni: al centro la tregua in Ucraina

Antonella Scotti — a pag. 12

Migranti, 270mila assunti in tre anni

Carenza di lavoratori

È la previsione di Excelsior contenuta nella relazione al decreto flussi

Mancano lavoratori italiani, una impresa su tre assumerà stranieri entro il 2026

Solo il 3% delle imprese sceglie manodopera straniera per pagare meno

Le imprese italiane potrebbero assumere nei prossimi tre anni più di 270mila lavoratori immigrati da paesi extra Ue, fino a 95mila l'anno, attraverso il decreto flussi approvato lunedì. È la previsione del sistema Informativo Excelsior contenuta nella relazione illustrativa che accompagna il Dpcm.
Secondo Unioncamere un'impresa su tre prevede di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 (o lo ha già fatto tra 2021 e 2023) principalmente per mancanza di lavoratori italiani (73,5% delle aziende), solo il 3% lo fa per pagare meno.

Perrone e Tucci — a pag. 4
con l'analisi di **Aldo Bonomi**

Powell (Fed): senza dazi i tassi in Usa sarebbero già calati

Banche centrali

Il governatore ribatte al presidente: la direzione del debito non è sostenibile

Dal vertice di Sintra dei banchieri centrali arriva la replica del governatore della Fed, Powell, al presidente Trump che lo vuole destituire: «Avremmo tagliato prima i tassi se non ci fossero stati i dazi. Le critiche? Penso al 100% al mio lavoro, conseguire gli obiettivi che ci ha dato il Congresso: massima occupazione, stabilità dei prezzi e stabilità finanziaria».

Corrado Poggi — a pag. 2

Nel settore difesa cresce il ruolo dell'intelligenza artificiale e della robotica

Robot e droni

L'industria europea delle armi investe nelle nuove tecnologie ma è in ritardo

Leonardo, Rheinmetall, Pincin: le aziende già lavorano con l'intelligenza artificiale e robotica che stanno cambiando volto al settore difesa. Ma «lo sviluppo è diverso tra Usa e Europa» spiega Alessandro Marone (Ati). Negli Usa guidano le big tech, in Europa l'industria della difesa, ma è in ritardo.

Sara Deganello — a pag. 30



Padre Paolo Benanti, Teologo

ETICA DI FRONTIERA
Non dobbiamo rassegnarci alla guerra hi tech

di **Paolo Benanti** — a pag. 20



OLTRE 1 MILIONE DI ROBOT RISPETTO A 1,5 MILIONI DI UMANI

Amazon, il numero di umanoidi sorpasserà quello dei lavoratori

— Servizio a pag. 24

In magazzino. All'inizio i robot si occupavano di lavori faticosi poi hanno assunto ruoli più complessi: come imballaggio e smistamento

Trump: rimpatriare Musk? Ci penso

Il nuovo scontro

Nuovo scontro Trump-Musk. Il patron di Tesla critica ancora il progetto di bilancio di Trump e il presidente prima ribatte all'imprenditore dicendo che senza sussidi Tesla sarebbe già chiusa. Poi, rispondendo a una domanda sull'immigrazione dice:

«Espatriare Musk? Devo darci una occhiata». Trump ha quindi minacciato di usare il dipartimento Doge per verificare i sussidi utilizzati di Tesla. Il titolo della società di Musk ieri ha ceduto fino all'8% a Wall Street.

Biagio Simonetta — a pag. 24

PANORAMA

MINISTRO CALDERONE

Lavoro e caldo, arriva il protocollo con turni, orari e norme di sicurezza

Sarà firmato oggi dal ministro del Lavoro, Calderone, il protocollo con le misure di tutela per chi lavora con il caldo torrido. Previsti turni, fasce orarie di sospensione dal lavoro, l'uso degli ammortizzatori sociali. Indicate anche regole per il vestiario e i sistemi di protezione individuali. Ieri registrati altri casi di ricovero e un decesso per il caldo.

— a pagina 5



Marco Onado, Accademico bocconiano

ADDII 1941-2025

MARCO ONADO ECONOMISTA E MAESTRO DEL DIRITTO BANCARIO

di **Bricco, Bruno, Resti** — a pagina 16

VOTO AL SENATO

Bilancio Usa, primo ok a debiti da 3.300 miliardi

Il Ddi di Trump che prevede tagli fiscali e nuovo debito per 3.300 miliardi è stato approvato dal Senato con 51 voti a 50. Deciso il voto del vicepresidente Vance. Ora il Ddi passa alla Camera.

— a pag. 11

ALIMENTARE

Melegatti alla Valeo Foods del fondo Bain capital

L'azienda dolciaria veronese Melegatti 1894 Spa è stata rilevata dalla lombarda Balconi, del gruppo Valeo Foods, a sua volta controllata dal fondo Bain capital.

— a pagina 20

DOMANI CON IL SOLE



Focus N&T. Scadenza, Iva, spese di trasferimento: la guida alle novità del decreto fiscale — a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Lavoro 24

Lo studio
Città verdi, nuova rotta per i talenti

Cristina Casadei — a pag. 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

Scopri le offerte
ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

octopus energy

RISPARMIA SULLA BOLLETTA E GODITI LE VACANZE!

Tariffe vantaggiose e un servizio clienti unico

★ Trustpilot ★★★★★ octopusenergy.it

DOPO L'ALLUVIONE

L'ira di Bardonecchia per le accuse di Musumeci

GIANNI GIACOMINO — PAGINA 15

IL DIALOGO SUL CLIMA

Barmasse e Soldini "Salviamo noi il mondo"

STEFANO MANCINI — PAGINA 17

IL CALCIO

Juve, lottare non basta contro il Real è 1-0

NICOLA BALICE — PAGINE 28 E 29

1,90 € II ANNO 159 II N.180 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.JNL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

DAL PIEMONTE ALLA SICILIA, 15 REGIONI VIETANO L'ATTIVITÀ ALL'APERTO TRA LE 12,30 E LE 16. CALDERONE: PRONTI GLI AMMORTIZZATORI

Il caldo record ferma tre milioni di lavoratori

IL COMMENTO

Ma tocca a noi clienti tutelare i raider

CHIARA SARACENO

Temperature elevate non mettono a rischio solo i soggetti cosiddetti fragili — anziani, bambini piccoli, donne incinte, malati — ma anche, verrebbe da dire soprattutto chi lavora all'aperto. — PAGINA 15

FORTE, MONDO, MONTICELLI

L'emergenza caldo blocca il lavoro in Italia. Sono già 15 le Regioni che hanno emanato ordinanze per vietare o limitare le attività all'aperto nelle ore più critiche. Il Friuli Venezia Giulia e le Marche lo faranno nelle prossime ore, mancano all'appello solo Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Molise. Il Piemonte è tra le Regioni che hanno emanato l'ordinanza anti-afa ieri: in vigore da oggi, sarà valida fino al 31 agosto. — PAGINE 14 E 15

INFLAZIONE E VITA QUOTIDIANA

La stangata d'estate 445 euro a famiglia

PAOLO BARONI

Per una famiglia italiana media l'aumento dei prezzi rilevato a giugno dall'Istat comporta un rialzo complessivo delle spese pari a 445 euro, 234 euro in più solo per alimenti e bevande analcoliche. — PAGINA 3

Perché il caro vita aumenta i divari

MARIANNA FILANDRI

L'aumento del prezzo di beni e servizi colpisce tutta la popolazione: se diventa più costoso acquistare pane, latte, carne, verdura o spostarsi sul territorio, infatti, tutti ne risentono. — PAGINA 23

FONDI RUSSI AL NUCLEARE UNGHERESE, CASO IN EUROPARLAMENTO. LA CASA BIANCA ANNUNCIA L'OK DI ISRAELE A UNA TREGUA DI 60 GIORNI

Ucraina, Macron spiazza Trump

Telefonata con Putin: ora un piano per la tregua. Lo Zar: noi in guerra per colpa dell'Occidente

BRESOLIN, SCIANDIVASCI, ZAFESOVA

Mentre l'esercito russo continua la sua offensiva verso Ovest, l'Europa alza la posta nella partita diplomatica con il Cremlino. Ieri, per la prima volta dal 2022, Macron ha parlato al telefono con Putin. BARBERA — PAGINE 4-9

L'IRAN

Chi vince la guerra ma perde la pace

STEFANO STEFANINI

La guerra dei Dodici Giorni, trentasei ore per gli Usa, ha lasciato tre incognite: sulle intenzioni di Teheran circa le trattative con l'amministrazione Trump. — PAGINA 11

IL DIBATTITO

Tajani, la bandiera Ue e le due idee d'Europa

ERIC JOZSEF

Bisogna ringraziare il ministro degli Esteri Tajani. In un post di tre righe e mezzo ha chiarito la frontiera che separa le due visioni radicalmente divergenti dell'Europa. — PAGINA 23

DAI DAZI ALLA LEGGE DI BILANCIO, IL TYCOON ROMPE DEFINITIVAMENTE CON POWELL E MUSK

Divorzio all'americana

ALBERTO SIMONI



Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump con Jerome Powell alla Casa Bianca — PAGINE 2 E 6

LA SOCIETÀ

La fabbrica ai tempi di Amazon I robot sorpassano gli esseri umani

NICOLETTA VERNA



La notizia che in Amazon il numero dei robot sta per eguagliare quello degli esseri umani si inserisce in una riflessione più ampia che riguarda il cambio di rotta assunto dal senso, dal valore, dal peso del lavoro oggi. È abbastanza certo che l'impiego massivo di macchine porterà nei prossimi anni a una diminuzione del lavoro umano. I dati non sono univoci, ma ad esempio un rapporto del McKinsey Global Institute sull'economia Usa del 2023 afferma che entro il 2030 fino al 30% delle ore attualmente lavorate saranno automatizzate. — PAGINA 23 HERRERA — PAGINA 7

LA SENTENZA A TORINO

Fotografie d'autore Fallaci batte Meta

ELISA SOLA

Gianni Minischetti conobbe Oriana Fallaci durante la Guerra del Golfo. E lei solo a lui concesse una serie di scatti nel suo studio di New York. — PAGINA 18

LE IDEE

Il futuro dei giovani sta nel loro cuore

VITO MANCUSO

Invitato a trattare il tema "Giovani e futuro: una nuova speranza e una nuova prospettiva", io ne intuisco facilmente il motivo. — PAGINA 24

Ambasciatori dell'autentica pasta ripiena italiana


FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ
www.fontaneto.com

Buongiorno

L'altro giorno, nelle stesse ore, il presidente della Repubblica si è congratulato con l'Amministrazione penitenziaria per il lavoraccio che si sobbarca, e in Parlamento si è omaggiata la memoria di Paolo Borsellino, di cui è stata esposta la borsa che aveva con sé il giorno in cui fu ammazzato. Tutto però mi è stupefacente: come su un processo falluto si sia perduta, probabilmente per sempre, la possibilità di conoscere gli assassini di Borsellino; e come maggioranza e opposizione ne infischieranno, l'una adesso, l'altra quando sarà il suo turno, delle parole di Sergio Mattarella, tormentato una volta di più dall'indecente condizione delle prigioni italiane. E mentre ci riflettevo sopra, a un ragazzo con l'ambizione di diventare giornalista ho chiesto: secondo te ne ammazza di più la mafia o il carcere? Lui

Fuori uso

MATTIA FELTRI

mi ha guardato esterrefatto, e poi: avrei detto la mafia ma, da come me l'hai chiesto, ho capito che è il carcere. Non è neanche più una partita: ormai stravinca il carcere. Calcolando soltanto i suicidi, esoltando quelli dei detenuti (si suicidano anche le guardie), l'anno scorso il carcere ne ha uccisi 91, secondo l'associazione Antigone, o 83, secondo il ministero della Giustizia; gli omicidi della criminalità organizzata sono stati 15. Negli ultimi dieci anni, i suicidi in carcere sono stati 591 (secondo Antigone 611), e 331 gli omicidi della criminalità organizzata. Anche uno scolaro capisce che, se il carcere ha sulla coscienza più morti della mafia, non è solo un'emergenza sociale, come ha detto Mattarella, o morale, come pensano altri, bensì soprattutto mentale: è il cervello che è fuori uso.

VIENI A STUPIRTI

SUMMER GARDEN
dei Giardini di Villa Taranto



Strage di Bologna: la Cassazione conferma l'ergastolo per Bellini, ex neofascista e killer su commissione. La novità non è la pista nera, ma il ruolo di Servizi e P2



Mercoledì 2 luglio 2025 - Anno 17 - n° 180
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

SICILIA In 13 sotto la lente delle procure
Schifani ha il record di scandali, ma resta

■ L'ex presidente dell'Ars Galvagno è solo l'ultimo di una lunga serie di indagati. L'ex assessore Sammartino deve rispondere di corruzione. Di Mauro di associazione a delinquere. Un ricordo la coca di Micciché in auto blu

CAIA A PAG. 15

Mannelli



ALTRA RISSA CON MUSK

Dazi, Ue divisa: adesso Trump vede la vittoria



BORZI A PAG. 7

LA SPENDING REVIEW

Meloni: spende di più, ma taglia su sociale e Sud



A PAG. 6

Rei con fessi

Marco Travaglio

Puntuale come l'emergenza caldo, l'estate si porta appresso un'altra emergenza fissa: le carceri sovraffollate. Con un effetto collaterale ancor più insopportabile: le promesse dei politici per svuotarle. Sempre le stesse da trent'anni, visto che nessuno fa mai l'unica cosa utile (costruire nuovi penitenziari): far scontare la pena agli stranieri nei loro Paesi (che però non rinvigoriscono indietro i loro delinquenti e meno male, perché di solito li torturano) e ai tossici nelle comunità (ma non ci sono agenti per sorvegliarli e nessuno si assume il rischio di prendersi gente pericolosa); riadattare caserme dismesse (problemi burocratici insormontabili); metterle fuori un po' col bracciale elettronico (che non funziona mai e comunque non è disponibile neppure per i molestatori matricolati). Poi ci sono le supercazzole più fantasiose, tipo quella della buonanima di Alfano sulle "carceri galleggianti in alto mare come in America"; e i famosi "piani carceri" che ogni ministro annuncia a ogni estate per rinviare tutto all'autunno quando nessuno se ne ricorda più.

Così si finirà con l'ennesimo indulto occulto: l'ultimo palese fu quello di Mastella (Prodi-2) del 2006, che grazie quasi 30 mila pregiudicati e un anno dopo le celle erano più affollate di prima (anche di indultati subito tornati in attività); poi non si trovò più la maggioranza dei due terzi e arrivarono gli indulti mascherati da di "svuota-carceri": Alfano 2010 (B.-3), Severino 2012 (Monti), Cancellieri 2013 (Letta), Orlando 2014 (Renzi). Risultato: nessuno, salvo i senzatetto, mette più piede in cella fino a 4 anni di pena (tetto che ora un fronte destra-sinistra vuole alzare a 5 anni); e cresce il senso d'impunità che moltiplica i crimini di strada, quelli più sentiti dai cittadini. Ennesima prova che l'Italia non ha troppi detenuti: ha troppe poche celle per contenere tutti i criminali che dovrebbero starci per legge. Bonafede aveva destinato una quota importante del Pnrr per nuove carceri e ampliamenti di quelle vecchie. Ma il Conte2 cadde subito dopo. Ora per Nordio "non si può perché nessuno vuole carceri alle proprie spalle", manco fossero cetrioli. Un anno fa, agosto 2024, scrisse un "decreto Carceri" con l'inchiesta simpatico, visto che nessuno ne ha notato gli effetti. Poi spiegò in Parlamento: "Se aumenta il numero dei detenuti non è colpa del governo, ma di chi commette reati e della magistratura che li mette in prigione". Dev'essere per questo che in 32 mesi ha firmato 62 nuovi reati con un fiume di aggravanti: perché giudici non arrestano nessuno che li commette. Del resto le liste d'attesa negli ospedali sono colpa della gente che decide di ammalarsi e dei medici che decidono di curarla. Quindi, per eliminarle, non resta che dimettere i malati dichiarandoli sani.

STATO DI GUERRA GARANTE CONTRO USB IN AGITAZIONE PER I MISSILI AL QATAR

È vietato scioperare a chi trasporta armi

"SERVIZIO ESSENZIALE" NO ALLA PROTESTA CONTRO IL CARICO DI RAZZI DA BRESCIA PER DOHA

PARLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI
Tajani: "Salvini è anti-riarmo? A decidere siamo io e Meloni"

QUINTO SABOTAGGIO NEL 2025
Un altro attentato (ucraino?) a una petroliera-ombra russa

BISBIGLIA E ROTUNDO A PAG. 2-3 SALVINI A PAG. 3 A PAG. 13

» RACCONTO DALL'ITALIA

"Ecco le mie prime volte: boschi, pasta al ragù e libertà"

Aya Ashour

SIENA

Sul numero di *Fg Millennium* ancora in libreria ho scritto della "prima volta" di ogni cosa nella sofferenza e nella guerra a Gaza.

SEGUE A PAG. 4-5

LE NOSTRE FIRME

- Gallo Riarmo, l'Italia senza obblighi a pag. 11
- Artacchi Israele non vince sull'Iran a pag. 17
- Robecchi Le mine e gli smemorati a pag. 11
- Valentini Non è un'estate per bimbi a pag. 16
- Guzzi L'Occidente mente senza ragione a pag. 11
- Delbecchi Le vite di Lea e di Alvaro a pag. 20

LA REQUISITORIA DEL PM

"9 anni a Grillo jr. e ai tre coimputati"

GRASSO A PAG. 8



La cattiveria

Cisgiordania, coloni israeliani attaccano militari dell'Idf. Mentana ricoverato in stato confusionale

LA PALESTRA/LEA LUCCHESI

IL POLIZIOTTO DI EQUALIZE

Il mistero della morte di Gallo: fu cremato senza analisi sul cibo

MILOSA A PAG. 9



LO SCRITTORE ALGERINO

Sansal (condanna a 5 anni) e gli altri intellettuali in cella

DE MICCO A PAG. 18

Mercoledì 2 luglio
2025

ANNO LVIII n° 155
1,50 €
San Bernardino
Realino
secondo
Edizione chiusa
alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

50792
9 771129 602009

V
VALLEVERDE

Editoriale

**Tassa minima globale e interessi Ue
UNA QUESTIONE
DI DEMOCRAZIA**

ERNESTO MARIA RUFFINI

Tra i temi più rilevanti e meno discussi, la Global Minimum Tax è un termometro della nostra democrazia. E ci dice che la febbre è alta. Alcuni sostengono sia una questione troppo tecnica. Ma quanto era complicata, nei primi anni della nostra Repubblica, parlare di Europa, scuola pubblica o sanità universale con una popolazione ancora largamente analfabeta? Eppure se ne parlava, e furono fatti passi avanti verso una maggiore uguaglianza. Allora parliamone. Partendo da una delle poche cose certe: nelle casse dei vari Stati mancano troppi miliardi di imposte non pagate. Secondo stime Osee, circa un terzo del Pil mondiale è prodotto da multinazionali. Tuttavia non esiste un sistema tributario internazionale, esistono Stati e territori, gelosissimi della propria sovranità fiscale. E i gruppi societari, con ricchezze più grandi di interi Stati, tassati con l'indirizzo legale scritto sull'acqua dei paradisi fiscali. Di conseguenza, queste aziende riescono a pagare meno tasse delle normali imprese nazionali. Per affrontare questo problema, dal 2021 oltre 140 Paesi hanno iniziato a lavorare in sede Osee per individuare una soluzione basata su un principio ragionevole: se un'azienda genera ricavi in un Paese, qui deve pagare almeno una parte delle tasse. Una soluzione che guarda al cuore del principio di uguaglianza: queste aziende accedono a tutti i servizi pubblici - sicurezza, infrastrutture, formazione - pur contribuendo ben poco. E fa emergere la chiara concorrenza sleale tra chi paga integralmente le tasse e chi, pur essendo più grande e ricco, riesce a ridurre il carico. Così non siamo più di fronte a un libero mercato, ma a un mercato dominato dal più forte.

continua a pagina 12

Editoriale

**La sconfitta del dar(s) la morte
LIBERTÀ
INGANNEVOLE**

LUCA RUSSO

Lo slogan "liberi fino alla fine" non è credibile, ha il sapore dell'inganno. In effetti è una barriera costruita su misura per arrivare dritti dritti alla pancia dei malati e dei sani. Cavalca lo stato emozionale di chi non vuole soffrire (perché c'è qualcuno che preferisce il dolore alla salute? domanda...) e soprattutto dei moltissimi italiani che hanno detto: «Se starò così, fatemi fuori vi prego». Sfidò trovare una persona sana di mente che dica: «Vorrei soffrire», non esiste. Però la sottile persuasione che di fronte al dolore ci possa essere un salvacondotto sembra faccia presa sulla gente. È un inganno, ripeto. Dare la morte o darsi la morte, non è mai un atto di libertà e non è mai un gesto di pietà. Può sembrare nel proprio immaginario di poter sfuggire alla sofferenza, di trovare sollievo pensando di potersi sottrarre a paventate sofferenze infernali (sempre per quel subliminale terrocinismo psicologico), ma spegnere un'esistenza, fosse anche la propria, è un gesto violento e insensato. Dare la morte è sempre un male, un atto crudele e disumano. Una sconfitta della natura umana e il fallimento di uno Stato. L'uomo per sua natura ha un'innata proiezione alla vita, alla solidarietà e all'esperienza della comunità, a prescindere dal suo stato di salute. Cioè, anche chi si trovasse in una condizione clinica irreversibile e con una prognosi infausta confida sempre in una comunità di amici che sappia fare quadrato attorno al suo dolore, prendersi carico della sua debolezza e alleviare il carico delle sofferenze. Nella malattia si cerca significato al proprio esistere, e la scelta della morte non ha nessun significato. Nella malattia è più umano farsi prossimi che farsi da parte.

continua a pagina 12

IL FATTO Blackout ripetuti in tutto il paese. Un lavoratore nel vicentino in coma, arriva il protocollo per la sicurezza

Soffocati dal clima

*Il surriscaldamento del pianeta batte un colpo, Italia in una cappa di temperature record
Richiamo alla responsabilità dalle Chiese del Sud del mondo: «Debito ecologico da saldare»*

TRA DIAGNOSI E CURE

**Meno costi, più impatto
E ripensiamo la siesta
come un diritto civile**

Ci sono le ragioni dei numeri e della scienza, ma anche le emozioni e i rimandi "fatti in casa". Come la vituperata siesta, che in questo periodo di caldo record merita di essere rivalutata come un diritto civile: risposte diverse per un unico grande problema, globale.

Becchetti e Zaccari
a pagina 3

L'emergenza caldo sta mettendo a dura prova persone e infrastrutture del Paese. Particolarmente a rischio anziani, malati e bambini: Sant'Egidio ha fornito dati e proposte per proteggere dall'afa e dalla solitudine la parte più fragile della popolazione. Allarme per chi lavora all'aperto: già 15 Regioni hanno imposto uno stop nelle ore più difficili. Oggi si muove il governo con un protocollo-quadro. Il cambiamento climatico è sempre più evidente: in vista della Cop30, le Chiese dei Paesi più poveri hanno chiesto alle nazioni più ricche di riconoscere le loro responsabilità.

Primo piano alle pagine 2-4

LA VISITA L'ispezione-show di Trump nel centro di reclusione per gli stranieri in attesa di espulsione



**Una prigioniera
tra gli alligatori
per gli immigrati
sgraditi agli Usa**

Napoletano a pagina 10

IL TESTO BASE Oggi comincia il confronto in commissione al Senato

**Fine vita, nella legge
la priorità è alle cure**

Prende forma il "testo-base": centrale l'inserimento dei malati nei percorsi di cure palliative, "commissari ad acta" per le Regioni che non assicurano assistenza. Spetta al Comitato nazionale di valutazione rispondere entro 60-90 giorni alla richiesta di suicidio assistito, una nuova domanda potrà essere presentata dopo 6 mesi. Per le procedure «non potranno essere impiegati il personale in servizio, le strumentazioni e i farmaci del Sistema sanitario».

Guerrieri e Iasevoli a pagina 7

MEDIO ORIENTE

**Almeno una settimana
per la tregua a Gaza, i coloni
puntano Gerusalemme Est**

Capuzzi (inviata) e Ghirardelli
a pagina 6

SCONGIURATA
LA CHIUSURA

**Al rifugio di Oulx
migranti in salvo**

Lambruschini a pagina 8

Ripartenze

Giorgio Paolucci

Due mani

Sulla mia scrivania conservo una fotografia che mi è molto cara: una mano consumata dal tempo, scarna, solcata dalle rughe, le vene che sporgono dalla pelle e le dita esili, ne stringe un'altra in carne, con la pelle rosea, segno di una vita che fiorisce. La mano di Lina, la mamma di mia moglie, e quella di Tecla, la mia adorata nipotina. Quando scattai la fotografia, quella stretta di mano era l'unico modo con cui potevano comunicare: Lina era ormai arrivata agli ultimi giorni della sua lunga esistenza, le forze erano venute progressivamente a mancare, la parola non la soccorreva più. Ma voleva

stringerla, quella mano. La mano di una ragazzina di undici anni che a causa di una grave disabilità non aveva il dono della parola ma era viva e vitale, e comunicava con gli altri alla sua maniera: uno sguardo, un sorriso, una stretta di mano appunto. Mentre guardo la fotografia rivedo l'abbraccio muto tra quelle due fragilità, e provo a immaginare le parole che Lina avrebbe detto a quella bambina: «Carissima Tecla, tra poco andrò in Cielo, dove incontrerò chi mi prende per mano per accompagnarmi nella vita che non conosco fine. Ma tu sarai ancora e sempre con me». Non c'era più bisogno delle parole, per quella consegna finale. Parlava l'amore.

di riproduzione riservata

Agorà

DIBATTITO

**Quando il sacro impara
inaspettatamente
da Las Vegas**

Gabriel a pagina 16

TEATRO

**Leone de' Sommi
e gli intrighi d'amore
nel '500 ebraico**

Giuliani a pagina 17

MUSICA

**Franco D'Andrea,
la vita suonata
al pianoforte**

Castellani a pagina 18

In edicola a 4 euro

IL MONDO IN UNA BICICLETTA
Caporali / Deha / Mastrolivito / Zanzotti

LUOGHI INFINITI

Elevate qualificazioni, lo sblocca stipendi apre agli aumenti della retribuzione di posizione e risultato

Anche lo stanziamento delle elevate qualificazioni potrà essere aumentato applicando l'articolo 14 comma 1-bis del DI 75/2025. La conferma quanto mai necessaria giunge dalla Nota operativa della Ragioneria Generale dello Stato diffusa in nei giorni scorsi. È però importante muoversi con cautela in quanto i passaggi operativi sono particolarmente delicati, tenuto conto che oltre alla disposizione intervengono sia le precise regole del contratto nazionale del 16 novembre 2022 sia i meccanismi di verifica del limite 2016 previsto dall'articolo 23, comma 2 del Dlgs 75/2017. Partiamo proprio da quest'ultimo. Ogni anno, gli enti locali non possono superare l'importo del trattamento accessorio dell'anno 2016. La limitazione coinvolge non solo il Fondo dei dipendenti, ma anche lo stanziamento (si badi bene: non è un fondo) a favore dei soggetti incaricati di elevata qualificazione, somme necessarie per il pagamento della retribuzione di risultato. Questo limite rimane pienamente vigente anche dopo il decreto Pa, e prima di tutto è necessario applicare l'articolo 33 del DI 34/2019 laddove prevede che in caso di numero di dipendenti superiore a quello al 31 dicembre 2018 sia possibile spostare l'asticella del 2016 proporzionalmente più in alto. In questa situazione si crea, immediatamente, uno spazio che l'ente potrà riempire con maggiori somme a favore del fondo o delle elevate qualificazioni. Accanto a questa leva che resta intatta anche dopo il DI 25/2025 si aggiunge ora la nuova opportunità dell'articolo 14, comma 1-bis. Ma qui il campo d'azione è più ristretto: l'incremento riguarda esclusivamente il fondo del personale. Lo chiarisce in modo netto la Nota della Rgs, che esclude l'utilizzo diretto di queste risorse per le elevate qualificazioni. La strada per raggiungere l'obiettivo comunque c'è. Ogniqualevolta, infatti, l'ente voglia stanziare più somme a favore delle elevate qualificazioni è a conoscenza che quello stanziamento deve rispettare il limite del 2016 e quindi il contratto collettivo del 16 novembre 2022 dà la facoltà all'articolo 7, comma 4, lettera u) di contrattare con i sindacati una parallela riduzione del fondo delle risorse decentrate; ciò andrà fatto, segnatamente, a carico della parte stabile soggetta al limite. Il tutto, a questo punto, si giocherà su sottili equilibri di giochi tra i soggetti coinvolti. Da una parte l'amministrazione che tenendo il coltello dalla parte del manico potrà decidere se stanziare o meno risorse aggiuntive al fondo delle risorse decentrate; dall'altra la contrattazione integrativa che non potrà evitare di tenere in considerazione anche l'incremento delle somme per le elevate qualificazioni, ferme al palo da quasi un decennio.



Il Messaggero

Pubblico impiego

Comunali, sale lo stipendio arrivano 300 euro in più Tavolo sul nuovo contratto

Francesco Bisozzi

GLI ENTI TERRITORIALI ROMA Aumenta il salario accessorio negli enti locali. Una circolare della Ragioneria dello Stato del 27 giugno rende operativa la norma sblocca-stipendi contenuta nel decreto Pa, fornendo a Comuni, Regioni, Province e Città metropolitane le indicazioni per calcolare gli incrementi da assegnare ai funzionari.

IL CONFRONTO Il timing è perfetto. Il semaforo verde agli aumenti previsti dal decreto, che possono raggiungere i 300 euro lordi al mese in più in busta paga secondo quanto riferito dal ministro della Funzione pubblica, Paolo Zangrillo, in un recente question time alla Camera, arriva in concomitanza del nuovo appuntamento tra Aran e sindacati per il rinnovo del Ccnl 2022-2024 delle Funzioni locali. In programma oggi un altro incontro, dopo la fumata nera di tre settimane fa. La trattativa si trova da mesi nelle sabbie mobili. Cgil e Uil ritengono insufficienti i 141 euro di aumento medio mensile previsti dalla bozza di contratto al vaglio e chiedono maggiori risorse. Il superamento del tetto al salario accessorio per il personale non dirigenziale degli enti territoriali previsto dal decreto Pa, nella visione del ministro Zangrillo, avrebbe dovuto mettere il negoziato in discesa, agevolando la firma della pre-intesa. La mossa del cavallo, almeno finora, non ha prodotto però l'effetto sperato.

Possono incrementare il trattamento accessorio del personale non dirigenziale gli enti locali con i conti in ordine. Gli aumenti avranno carattere strutturale, conferma la Ragioneria nella circolare del 27 giugno, e riguarderanno i dipendenti non aventi qualifica dirigenziale (esclusi quindi i segretari comunali).

Confermata, tuttavia, la possibilità di estendere il beneficio al personale con incarichi di elevata qualificazione. Non solo. Anche le Unioni dei Comuni potranno rivedere al rialzo gli stipendi. L'obiettivo è ridurre il divario che separa le retribuzioni accessorie del personale non dirigente degli enti territoriali da quelle dei loro pari grado che lavorano nei ministeri. «Gli enti locali chiarisce sempre la circolare della Ragioneria potranno incrementare il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio fino al conseguimento di un'incidenza non superiore al 48 per cento delle somme destinate alla componente stabile del Fondo in questione, maggiorate degli importi relativi alla remunerazione degli incarichi di posizione organizzativa, sulla spesa complessivamente sostenuta nell'anno 2023 per gli stipendi tabellari delle aree professionali». Oltre il 90% dei Comuni si posiziona sotto la soglia di incidenza del 48% indicata dalla Ragioneria e ha dunque spazio di manovra per aumentare gli stipendi. La Ragioneria generale dello Stato insiste poi su un punto in particolare: «Si richiama la necessità che i relativi effetti



Il Messaggero

Pubblico impiego

vengano valutati sotto il profilo della sostenibilità finanziaria su un arco temporale adeguatamente lungo e correlato al vincolo del rispetto dell'equilibrio di bilancio su base pluriennale». La norma sullo sblocca-stipendi si applica anche alle Unioni di comuni, a cui i Comuni aderenti possono cedere una quota dell'incremento delle risorse affluite alla componente stabile dei propri Fondi. Infine, la Ragioneria ha precisato che le risorse incrementalmente possono essere destinate a tutti gli istituti permanenti, dunque possono essere usate oltre che per il finanziamento dell'attribuzione dei differenziali stipendiali anche per il finanziamento del welfare integrativo.

IL RINNOVO Nel frattempo, la trattativa per il rinnovo del Ccnl delle Funzioni locali che interessa mezzo milione di lavoratori, avviata nel maggio del 2024 ha superato le quindici riunioni senza registrare progressi significativi. A inizio giugno Cisl e Csa si sono dichiarate pronte a sottoscrivere l'accordo sulla base dell'attuale quadro finanziario, ma da sole non arrivano a superare il 50% della rappresentanza al tavolo negoziale. Insomma, per raggiungere un accordo è necessario che Cgil e Uil facciano un passo indietro. Un'ipotesi che rimane remota, considerato anche come si è conclusa la trattativa per il rinnovo del contratto della Sanità, che nelle passate settimane ha incassato la firma solo grazie al ripensamento del sindacato degli infermieri Nursing Up, mentre i due grandi sindacati confederali sono rimasti fermi sulle loro posizioni. Non ci sono in ballo però solo gli aumenti. Il Ccnl 2022-2024 punta a introdurre anche importanti novità a livello normativo, dalla settimana corta al riconoscimento dei buoni pasto ai lavoratori agili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Pubblico impiego

Il disegno di legge con la riforma Zangrillo, varato dal Cdm, approda in Parlamento

Dirigenti p.a., nuove valutazioni

Il 30% dei posti sarà riservato al personale già assunto

LUIGI OLIVERI

Ai blocchi di partenza la nuova riforma della valutazione nella pubblica amministrazione e dell'accesso alla dirigenza.

Con l'approvazione lo scorso 30 giugno del disegno di legge da parte del Governo, approda in Parlamento l'esame dell'iniziativa di riforma attivata dal Ministro della p.a. Paolo Zangrillo "Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni". Il disegno di legge è sostanzialmente diviso in due parti: una prima riguarda la ristrutturazione dei sistemi di valutazione; la seconda, l'accesso alla dirigenza, che per il 30% dei posti previsti dalla programmazione delle assunzioni potrà avvenire con un percorso di carriera che, nella sostanza, è una sorta di progressione verticale, molto strutturata.

In quanto alla valutazione, la riforma torna sul problema dell'appiattimento verso l'alto degli esiti delle verifiche da parte degli organismi addetti.

Il ddl contiene una delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo di profondo rinnovamento degli Organismi indipendenti di valutazione, che punta alla loro professionalizzazione ed alla rotazione.

Gli Oiv, comunque, perderanno forza. Infatti, attualmente compete loro la valutazione dei risultati delle strutture amministrative nel loro complesso e la proposta di valutazione dei dirigenti "di vertice". Con la riforma, sarà profondamente modificato l'articolo 7, comma 2, lettera a), del d.lgs 150/2009: gli Oiv si limiteranno ad una proposta "non vincolante". La funzione di valutazione sarà direttamente realizzata dagli organi di indirizzo politico per i dirigenti di vertice: una chiara perdita dell'indipendenza della valutazione.

In particolare, allo scopo di risolvere il problema delle valutazioni appiattite verso l'alto, si rivede l'articolo 3 del d.lgs 150/2009 e si reintroduce, in qualche misura, il sistema delle "fasce" originariamente presente nella riforma Brunetta e poi in parte superato. Per garantire progressività nella valutazione, sarà vietato attribuire "punteggi apicali", cioè appartenenti alla fascia più elevata, in misura superiore al 30% delle valutazioni effettuate per ciascuna categoria o qualifica.

Qualora per effetto delle valutazioni dei dirigenti si determinino economie, esse incrementeranno il salario accessorio del personale non dirigenziale, in deroga all'articolo 23, comma 2, del d.lgs 75/2017.

La riforma intende abbandonare il sistema della valutazione "gerarchica", per abbracciare modalità



Italia Oggi

Pubblico impiego

valutative composte da autovalutazione del destinatario, concertazione tra dirigenti per evitare discrepanze nei metri valutativi ed il coinvolgimento sempre più ampio dei cittadini, quali destinatari dell'attività amministrativa.

Il sistema proverà ad introdurre, comunque, criteri di valutazione tali da rendere l'operazione la più oggettiva possibile, anche se si punterà molto su elementi per loro stessa natura soggettivi, come i "comportamenti" e varie "capacità di" realizzare gli obiettivi, superare schemi, agire con tempestività e decisioni e simili formule, non del tutto coerenti con l'analisi dei risultati effettivamente svolti.

A compensare un'incidenza oggettivamente troppo pervasiva di valutazioni individuali comportamentali, dovrebbe essere la tendenza della valutazione a considerare come componenti inscindibili i risultati individuali e quello delle strutture amministrative.

La seconda parte della riforma si incentra sull'accesso alla dirigenza come percorso di carriera. Esso si svolgerà in 2 fasi.

La prima sarà caratterizzata da una prova selettiva e comparativa, per scegliere i destinatari di incarichi dirigenziali temporanei della durata non superiore a tre anni, rinnovabili. La selezione riguarderà funzionari con anzianità di almeno 5 anni (o 2 anni per i dipendenti inquadrati, nello Stato, nell'area dell'elevata qualificazione). La selezione avverrà: per titoli, per pesatura dei comportamenti organizzativi e delle attitudini e delle valutazioni ottenute, oltre ad una prova scritta.

Sarà una commissione composta da 7 dirigenti, provenienti da amministrazioni (o in parte anche dal privato) diverse da quella che intende verticalizzare i dipendenti, ad effettuare la selezione.

La 2^a fase è quella dell'osservazione: il dirigente incaricato a tempo potrà aspirare al consolidamento dell'accesso alla qualifica se otterrà un rinnovo dell'incarico temporaneo, tale da conseguire i 4 anni almeno necessari, perché siano valutate le performance, riferite al raggiungimento degli obiettivi e alle capacità manageriali.

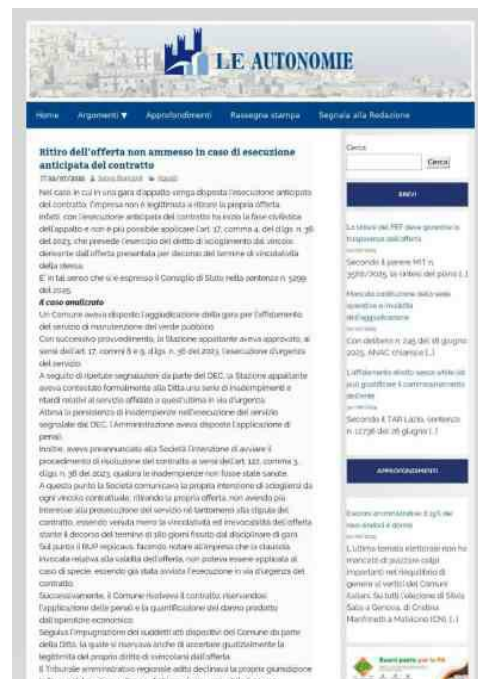
L'inserimento definitivo dei ruoli dirigenziali (la 3^a fase finale) sarà conseguenza dell'esito favorevole delle valutazioni degli incarichi svolti e la decisione dell'inquadramento definitivo da dirigente sarà adottata da una nuova commissione.

I dirigenti dovranno redigere ogni anno una relazione con le "referenze" dei funzionari che si reputa possano aspirare alla dirigenza. Il ddl dà autonomia organizzativa a regioni ed enti locali nel regolamentare le valutazioni (saranno possibili semplificazioni).

Ritiro dell'offerta non ammesso in caso di esecuzione anticipata del contratto

Salvio Biancardi

Nel caso in cui in una gara d'appalto venga disposta l'esecuzione anticipata del contratto, l'impresa non è legittimata a ritirare la propria offerta. Infatti, con l'esecuzione anticipata del contratto ha inizio la fase civilistica dell'appalto e non è più possibile applicare l'art. 17, comma 4, del d.lgs. n. 36 del 2023, che prevede l'esercizio del diritto di scioglimento dal vincolo derivante dall'offerta presentata per decorso del termine di vincolatività della stessa. E' in tal senso che si è espresso il Consiglio di Stato nella sentenza n. 5299 del 2025. Il caso analizzato Un Comune aveva disposto l'aggiudicazione della gara per l'affidamento del servizio di manutenzione del verde pubblico. Con successivo provvedimento, la Stazione appaltante aveva approvato, ai sensi dell'art. 17, commi 8 e 9, d.lgs. n. 36 del 2023, l'esecuzione d'urgenza del servizio. A seguito di ripetute segnalazioni da parte del DEC, la Stazione appaltante aveva contestato formalmente alla Ditta una serie di inadempimenti e ritardi relativi al servizio affidato a quest'ultima in via d'urgenza. Attesa la persistenza di inadempienze nell'esecuzione del servizio segnalate dal DEC, l'Amministrazione aveva disposto l'applicazione di penali. Inoltre, aveva preannunciato alla Società l'intenzione di avviare il procedimento di risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 122, comma 3, d.lgs. n. 36 del 2023, qualora le inadempienze non fosse state sanate. A questo punto la Società comunicava la propria intenzione di sciogliersi da ogni vincolo contrattuale, ritirando la propria offerta, non avendo più interesse alla prosecuzione del servizio né tantomeno alla stipula del contratto, essendo venuta meno la vincolatività ed irrevocabilità dell'offerta stante il decorso del termine di 180 giorni fissato dal disciplinare di gara. Sul punto il RUP replicava, facendo notare all'impresa che la clausola invocata relativa alla validità dell'offerta, non poteva essere applicata al caso di specie, essendo già stata avviata l'esecuzione in via d'urgenza del contratto. Successivamente, il Comune risolveva il contratto, riservandosi l'applicazione delle penali e la quantificazione del danno prodotto dall'operatore economico. Seguiva l'impugnazione dei suddetti atti dispositivi del Comune da parte della Ditta, la quale si riservava anche di accertare giudizialmente la legittimità del proprio diritto di svincolarsi dall'offerta. Il Tribunale amministrativo regionale adito declinava la propria giurisdizione in favore del giudice ordinario, dichiarando inammissibile il ricorso. L'impresa impugnava in appello la sentenza insistendo nelle proprie richieste. Le indicazioni del Consiglio di Stato Il giudice d'appello ha respinto il gravame. Il Consiglio di Stato ha ritenuto perfettamente condivisibili le statuizioni della sentenza impugnata, atteso che la controversia in questione atteneva all'esecuzione (più specificamente all'inadempimento in sede di esecuzione), perché era stata instaurata dopo che era già iniziata l'esecuzione di urgenza delle prestazioni nell'ambito dell'affidato servizio di manutenzione



ordinaria del verde pubblico da parte del soggetto aggiudicatario, a nulla rilevando che l'aggiudicazione non fosse ancora definitiva. I giudici hanno evidenziato che, come risulta dal consolidato orientamento della giurisprudenza civile, l'accettazione dell'esecuzione anticipata e d'urgenza implica la conclusione di un accordo di matrice negoziale, la cui esecuzione si identifica con quella del rapporto negoziale. Non rilevava, quindi, che nel caso di specie, nonostante la formazione della graduatoria, non fosse stata ancora emessa l'aggiudicazione, né, quindi, fosse stato stipulato il contratto, atteso che, a partire dall'avvio dell'esecuzione d'urgenza, accettata senza alcuna riserva dall'appellante unitamente a tutte le modalità di svolgimento del servizio in conformità a quanto indicato nel capitolato, aveva avuto inizio la fase esecutiva, non potendo più trovare applicazione l'art. 17, comma 4, del d.lgs. n. 36 del 2023, e, dunque, non potendo più essere esercitato il diritto di scioglimento dal vincolo derivante dall'offerta presentata per decorso del termine di vincolatività della stessa. Da ciò consegue che, trattandosi di inadempimenti nell'esecuzione, seppur anticipata, la controversia che risultava estranea alla tematica dell'aggiudicazione, ovvero al procedimento attraverso il quale il committente pubblico sceglie il proprio contraente appartiene alla cognizione del giudice ordinario. Le indicazioni della giurisprudenza Per giurisprudenza costante della Corte di cassazione, nell'esecuzione del contratto i contraenti si trovano in una posizione paritetica e le rispettive situazioni soggettive si connotano del carattere, rispettivamente, di diritti soggettivi e obblighi giuridici. In tema di appalti pubblici, anche a seguito della entrata in vigore del decreto legislativo n. 104 del 2010 sono devolute alla cognizione del giudice amministrativo le controversie relative alla procedura di affidamento dell'appalto, mentre quelle aventi a oggetto la fase di esecuzione del contratto spettano alla giurisdizione del giudice ordinario, in quanto riguardanti un rapporto di natura privatistica caratterizzato dalla posizione di parità delle parti, titolari di situazioni giuridiche qualificabili come diritti e obblighi. Tra queste controversie vanno annoverate quelle aventi a oggetto la risoluzione anticipata del contratto autoritativamente disposta dalla amministrazione committente, a causa dell'inadempimento delle obbligazioni poste a carico dell'appaltatore. Anche queste, infatti, attengono alla fase esecutiva, implicando la valutazione di un atto avente come effetto tipico lo scioglimento del contratto e, quindi, incidente sul diritto soggettivo dell'appaltatore alla prosecuzione del rapporto, accertamento di spettanza del giudice ordinario (si veda Cassaz. civ., Sez. Un., 10 gennaio 2019, n. 489). In materia di appalto di opere pubbliche, sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo solo le controversie derivanti dalle procedure di affidamento dei lavori, mentre per quelle che traggono origine dall'esecuzione del contratto non v'è alcuna deroga alla giurisdizione del giudice ordinario. In particolare, ove l'accordo delle parti preveda l'impegno dell'impresa appaltatrice di accettare l'offerta di consegna anticipata dei lavori nelle more della stipula del contratto, allorché si discuta dell'inadempimento di quest'ultima rispetto a detto impegno e della risoluzione del rapporto (con conseguente incameramento della cauzione) dichiarata dalla stazione appaltante, siffatta controversia essendo estranea alla tematica dell'aggiudicazione,

ovvero del procedimento attraverso il quale la P.A. sceglie il proprio contraente appartiene alla cognizione del giudice ordinario riguardando l'esecuzione del rapporto (sia pure anticipata rispetto alla piena efficacia dell'aggiudicazione stessa) (si veda Cassaz. civ., Sez. Un., 9 aprile 2028, n. 8721). Conclusioni Alla luce delle suesposte considerazioni, l'appello è stato respinto e, per l'effetto, è stata confermata la sentenza appellata di inammissibilità del ricorso di primo grado per difetto di giurisdizione.

Dai bandi di gara alle verifiche sugli appalti, l'Intelligenza artificiale cresce nella Pa locale

L'uso dell'AI è più diffuso di quanto si pensi: non si tratta più di sperimentazioni isolate, ma di applicazioni già operative e scalabili: gli esempi

L'uso dell'intelligenza artificiale nella Pa locale é più diffuso di quanto normalmente ritenuto. Non più sperimentazioni isolate, ma applicazioni già operative e scalabili: dalla Provincia di Brescia, che utilizza l'AI per la prima versione dei bandi di gara, alla realtà avanzata della Regione Toscana, dove opera un centro di competenze sull'AI e che ha in corso il varo di un regolamento interno per l'utilizzo degli Large Language Models (LLM), a Gaips (Generative AI for Public procurement compliance System), un progetto di Promo Pa Fondazione, finanziato sui fondi Fair per realizzare un sistema di controllo automatizzato della regolarità amministrativa nei contratti pubblici. Una realtà quindi vivace e in movimento, quella che é emersa nel primo incontro sul tema, organizzato con il patrocinio della Città Metropolitana di Roma da Ali e Upi, partner dell'Osservatorio sull'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione, AI4PA, istituito un anno fa da Promo PA Fondazione. Per il presidente dell'Upi Gandolfi, che ha aperto i lavori, il recente finanziamento di 70 milioni di euro alle Province per la migrazione sul cloud é un volano per inserirsi nel processo di innovazione indotto dall'AI, anche con benefici per il territorio. Sulla stessa linea il dg di Ali Lucciarini che ha ribadito l'impegno dell'Associazione nel sostenere gli enti in questa trasformazione epocale. La complessità oggettiva che accompagna l'utilizzo dell'AI nella Pa sia a livello tecnico che regolamentare é stata sottolineata da Domenico Laforenza, copresidente dell'Osservatorio, che ha introdotto su questi temi gli esperti del comitato scientifico di AI4PA, a cominciare da Laura Brandimarte, che in collegamento dall'Arizona, ha presentato un progetto di un'applicazione in grado di distinguere il linguaggio umano da quello artificiale. Sull'evoluzione degli LLM Fabrizio Silvestri ha poi prospettato uno scenario nel quale non ci sarà un'unica IA onnipotente, ma un ecosistema di realtà specializzate, nelle quali bisogna imparare ad agire delegando. A fornire il quadro normativo in aggiornamento é stato Antonio Maria Tambato, che ha preannunciato l'uscita delle nuove Linee Guida AgID sul procurement, mentre a livello europeo Elinor Wahal, ha fornito il quadro delle priorità nell'applicazione dell'AI, segnalando l'attivazione dell'AI Act Desk per porre domande e ricevere chiarimenti. Infine, il focus sulla cybersecurity ha posto in luce rischi e strumenti di difesa, partendo dall'attacco subito recentemente dal Comune di Pisa. Sul tema sono confrontati da due ruoli distinti Rocco De Nicola e Marco Filippeschi che hanno ribadito l'urgenza di potenziare le difese digitali delle amministrazioni pubbliche, anche attraverso approcci predittivi. Dal convegno é emerso che nella trasformazione epocale indotta dall'AI, le pubbliche amministrazioni locali giocano un ruolo da protagoniste, che come sottolineato da Lorenzo Radice Sindaco di Legnano



e da Roberta Cuneo Presidente della Provincia di Rieti va peraltro supportato con risorse nuove e monitorato . È per questo motivo che il convegno di Roma sarà il primo di una serie di appuntamenti periodici, che saranno organizzati da Ali e Upi insieme all'Osservatorio per favorire una corretta, diffusa ed efficace governance pubblica dell'intelligenza artificiale. (*) Presidente Promo PA Fondazione e copresidente AI4PA

Illeciti commessi da più condomini sanabili anche da un solo autore

Secondo la Cassazione non va tenuta in debita considerazione la priorità nell'aver commesso il fatto. Il secondo abuso spesso genera ulteriori danni nei confronti del bene comune

Spesso i lavori effettuati sulla proprietà privata finiscono con il coinvolgere parti comuni, anche solo per il deposito dei materiali durante l'effettuazione, e capita che all'abuso commesso da un proprietario si aggiunga l'abuso di un altro condomino. Deve necessariamente rispondere dell'illecito il primo autore? Risposta negativa secondo quanto riportato nell'ordinanza di Cassazione n.17237/2025 depositata il 27 giugno. A rivolgersi ai supremi giudici era stata una condomina in lite con la vicina di pianerottolo in relazione ad opere di ristrutturazione svolte dalla vicina, a suo avviso, in violazione delle distanze e dell'uso comune di parti condominiali. Soccombente in primo grado, la condomina trovava invece parziale ragione in appello e la vicina veniva condannata a non depositare materiali di qualsiasi tipo a ridosso della sua finestra. Per il resto però, precisavano i giudici, i lavori non avevano prodotto ulteriori danni. Considerazioni contro le quali la condomina danneggiata proponeva ricorso per Cassazione. Due i motivi, entrambi accolti, riconducibili al fatto che i lavori effettuati erano vietati dal regolamento o meglio quest'ultimo prevedeva un passaggio assembleare in caso di modifiche alle parti comuni che nell'ipotesi non c'era stato. Non era stato poi considerato un aspetto importante: gli elementi in cartongesso collocati sulla vetrata del pianerottolo, seppure già oscurata da un altro condominio, toglievano quel po' di luce rimasta al vano scala e non andavano installati. I giudici di legittimità premettendo che in tema di rapporti tra condòmini, nel giudizio instaurato a tutela della proprietà comune, non è necessaria l'integrazione del contraddittorio nei confronti di tutti gli altri comproprietari, dovendo i singoli convenuti rispondere autonomamente del proprio abuso e potendo ciascuno dei condòmini agire individualmente a tutela del bene comune (Cassazione 1757 del 18 febbraio 1987) giungono a conclusioni rilevanti. Il caso come detto è quello molto frequente in cui a un abuso se ne aggiunga un altro. La Cassazione stabilisce che «del fatto illecito di un condomino che si aggiunga al fatto illecito di altro condomino nei confronti della cosa comune può essere chiamato a rispondere indifferentemente l'uno o l'altro degli autori, senza che debba aversi riguardo alla priorità nella commissione del fatto». Per saperne di più

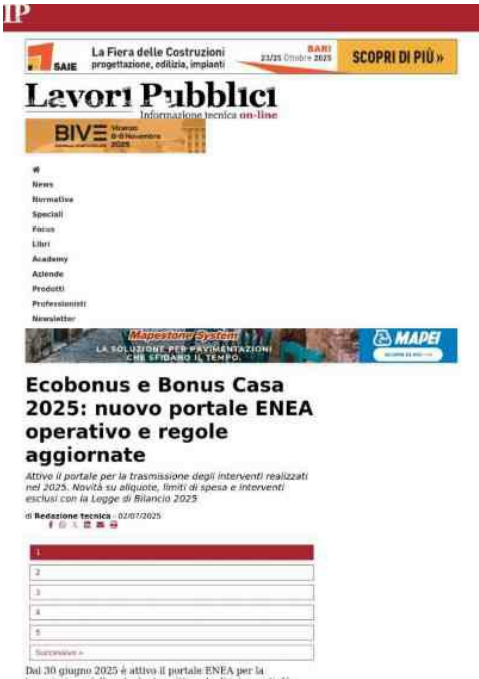


Ecobonus e Bonus Casa 2025: nuovo portale ENEA operativo e regole aggiornate

Attivo il portale per la trasmissione degli interventi realizzati nel 2025. Novità su aliquote, limiti di spesa e interventi esclusi con la Legge di Bilancio 2025

Redazione tecnica

Dal 30 giugno 2025 è attivo il portale ENEA per la trasmissione delle schede descrittive degli interventi. Una novità attesa da mesi, che recepisce gli aggiornamenti della Legge di Bilancio 2025 e della nuova Direttiva Green . Comunicazioni Bonus Casa ed Ecobonus: attivo il portale ENEA per il 2025 Dopo mesi di attesa e chiarimenti ufficiali, ENEA ha comunicato l'apertura dei portali 2025 per la trasmissione dei dati relativi agli interventi che beneficiano delle detrazioni fiscali di Ecobonus e Bonus Casa . Si tratta di un aggiornamento operativo fondamentale, che recepisce le modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2025 (Legge n. 207/2024) e le disposizioni della Direttiva UE n. 1275/2024 , meglio nota come Direttiva Green . Vediamo cosa cambia e quali sono i nuovi adempimenti. Portale ENEA 2025: chi deve trasmettere i dati Come negli anni precedenti, i dati possono essere caricati: dai beneficiari delle agevolazioni fiscali (proprietari, titolari di diritti reali); dagli intermediari autorizzati . La comunicazione interessa tutti gli interventi: di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili che rientrano nel Bonus Casa (art. 16-bis, comma 1, lett. h) del TUIR); di riqualificazione energetica agevolati con l' Ecobonus . L'accesso al portale è possibile solo previa autenticazione con SPID o CIE .



SCIA e accertamento di conformità: sì alla sanatoria senza ristrutturazione edilizia

Il Consiglio di Stato chiarisce: legittima la sanatoria ex art. 37 del Testo Unico Edilizia nel caso di interventi di manutenzione straordinaria

Redazione Tecnica

Qual è il titolo edilizio corretto in assenza di ristrutturazione edilizia ? Si può sanare un intervento interno con la sola manutenzione straordinaria , senza rispettare altezze regolamentari? E come si valuta il 'cambio di destinazione d'uso'? Manutenzione straordinaria: basta la SCIA? Con la sentenza del 20 giugno 2025, n. 5411 , il Consiglio di Stato ha risposto in modo netto ad alcune domande ricorrenti nelle pratiche edilizie più complesse, specialmente quando si intrecciano aspetti urbanistici, paesaggistici e di legittimità pregressa dell'immobile. Al centro della controversia, l'impugnazione della SCIA in sanatoria , rilasciata ai sensi dell'art. 37 del Testo Unico Edilizia, per l'adattamento interno di locali da adibire a ristorante, in un edificio storico, accompagnata da autorizzazione paesaggistica. Il nodo centrale della vicenda risiedeva nella qualificazione delle opere eseguite: se riconducibili alla ristrutturazione edilizia, la sanatoria non sarebbe stata assentibile per carenza dei requisiti dimensionali previsti dal regolamento edilizio comunale; se invece configurabili come manutenzione straordinaria, l'intervento sarebbe stato legittimo anche in deroga ad altezze minime e quota medio mare. La controversia nasce dall'impugnazione, da parte di privati, del titolo edilizio rilasciato in sanatoria per l'adeguamento di un immobile alla nuova destinazione d'uso come ristorante. Secondo i ricorrenti, le opere costituivano vera e propria ristrutturazione edilizia, comportando una diversa organizzazione funzionale degli spazi interni, un presunto aumento di superficie e volume e, soprattutto, un cambio di destinazione d'uso da residenziale a commerciale . Tali elementi avrebbero reso necessaria l'applicazione delle altezze minime interne e della quota media sul livello del mare, previste dal regolamento edilizio vigente, con conseguente inammissibilità della sanatoria. A ciò si aggiungeva la contestazione della legittimità dell'autorizzazione paesaggistica, rilasciata ex novo dopo l'annullamento in autotutela della precedente.

The screenshot shows the header of the 'Lavori Pubblici' website, including the logo and navigation menu. The main headline reads: 'SCIA e accertamento di conformità: sì alla sanatoria senza ristrutturazione edilizia'. Below the headline, a short summary states: 'Il Consiglio di Stato chiarisce: legittima la sanatoria ex art. 37 del Testo Unico Edilizia nel caso di interventi di manutenzione straordinaria'. The article is dated 02/07/2025 and is categorized under 'Redazione tecnica'.

Redazione Tecnica





















EUCLIDE 2026
Sicurezza Cantieri

Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantiere edile!

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

BIVE
Brevi
di Informazione
PUBBLICA

News
Normative
Speciali
Fisco
Libri
Academy
Attende
Prodotti
Professionisti
Newsletter

BAR

23/25 Ottobre 2025

BAR

Incentivi funzioni tecniche: il MIT sul calcolo della quota per le CUC

Il parere del supporto giuridico sulla destinazione della quota del 25% per le Centrali Uniche Committenza: si all'assegnazione delle risorse, se riconducibili a prestazioni tecniche documentate

di Redazione Tecnica - 02/07/2025

1 2 3 4

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Seleziona una pagina

Come calcolare la quota degli incentivi destinati alla CUC? Qual è la base di partenza, solo la parte dell'intervento all'80% o anche quella del 20% destinata al fondo per

CILA tardiva e modifiche prospetti: interviene il Consiglio di Stato

Palazzo Spada detta i limiti sull'uso della CILA tardiva per interventi di ristrutturazione edilizia, con cambio di destinazione d'uso e modifica dei prospetti

Redazione tecnica

Quando la presentazione di una CILA tardiva può legittimare interventi già eseguiti? È possibile ricondurre modifiche dei prospetti alla manutenzione straordinaria se l'immobile si trova in Zona A (centro storico)? Come incide il cambio di destinazione d'uso sulla qualificazione degli interventi e sul titolo necessario? Il confine, spesso sfumato, tra le varie tipologie di interventi edilizi e i relativi regimi amministrativi previsti dal d.P.R. n. 380/2001 (Testo Unico Edilizia) continua a generare dubbi e interpretazioni, che si traducono in contenziosi frequenti, specie in quei casi in cui le opere incidono in modo significativo sull'aspetto esteriore e sulla funzione urbanistica dell'immobile, in aree vincolate. Ne è prova la quantità di pronunce della giustizia amministrativa e l'idea stessa di riformare il Testo Unico Edilizia a partire da una semplificazione organica dei procedimenti. Cambio di destinazione d'uso e modifica prospetti: la CILA tardiva non basta Esempio ne è la sentenza del Consiglio di Stato del 3 giugno 2025, n. 4832 , che offre un quadro molto chiaro in tema di cambio di destinazione d'uso, modifiche prospettiche e utilizzo della CILA tardiva. La vicenda riguarda un immobile in Zona A, oggetto di trasformazione interna, realizzazione di nuove finestre e conversione da deposito a residenza. In particolare, il proprietario aveva presentato: una CILA tardiva per interventi qualificati come manutenzione straordinaria (rifacimento impianti e opere interne); un'istanza di permesso di costruire per ulteriori opere di diversa distribuzione interna. Entrambe le istanze erano state accolte dal Comune che, in seguito a indagini della Procura e a un sopralluogo tecnico, aveva tuttavia accertato che gli interventi avevano determinato: un cambio di destinazione d'uso da deposito a residenza ; la modifica delle dimensioni e della posizione delle finestre sui prospetti; la modifica del vano di accesso al terrazzo; la realizzazione di arredi esterni (piano cottura, lavello). Rilevata la difformità, il Comune ha annullato in autotutela il permesso di costruire e dichiarato improcedibile la successiva istanza di CILA tardiva presentata per regolarizzare le opere. Ne è seguito il contenzioso prima in primo grado e poi in appello al Consiglio di Stato.

IP

EUCLIDE 20

Sicurezza Cantieri 26

Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantiere edile!

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

BIVE

Urbanistica e Edilizia

#

News

Informative

Speciali

Fauna

Libri

Academy

Attende

Prodotti

Professionisti

Newsletter

Bar

CILA tardiva e modifiche prospetti: interviene il Consiglio di Stato

Palazzo Spada detta i limiti sull'uso della CILA tardiva per interventi di ristrutturazione edilizia, con cambio di destinazione d'uso e modifica dei prospetti

di Redazione Tecnica - 02/07/2025

1

2

3

4

Successo >

Quando la presentazione di una CILA tardiva può legittimare interventi già eseguiti? È possibile ricondurre modifiche dei prospetti alla manutenzione straordinaria se l'immobile si trova in Zona A (centro storico)? Come incide il cambio di destinazione d'uso sulla qualificazione degli interventi e sul titolo necessario?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pagina 25

Qualificazione stazioni appaltanti: sistema ANAC pienamente operativo

Redazione Tecnica

Quali soggetti devono iscriversi all'Elenco delle stazioni appaltanti qualificate? Quali sono le modalità operative previste per l'utilizzo del sistema di qualificazione disciplinato dal nuovo Codice dei contratti pubblici? Come cambiano i profili di legittimazione ad operare per i Comuni di piccole dimensioni e le unioni di comuni? Qualificazione stazioni appaltanti: nuovi chiarimenti da ANAC Domande tutt'altro che formali, se si considera la piena operatività del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti a partire dal 1° luglio 2025 per le fasi di progettazione e affidamento. Con il comunicato del 30 giugno 2025 a firma del Presidente, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha offerto chiarimenti puntuali che accompagnano la fase di avvio di questo istituto, in coerenza con le modifiche introdotte dal decreto cosiddetto Correttivo (d.lgs. n. 209/2024) al Codice dei contratti pubblici. Il sistema di qualificazione delle SA nel Codice dei contratti Come noto, la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza trova disciplina negli articoli 62 e 63 del D.Lgs. n. 36/2023 , come modificati dal D.Lgs. n. 209/2024. Il nuovo assetto prevede: l'obbligo per le stazioni appaltanti e le centrali di committenza di iscriversi nell'Elenco tenuto da ANAC, secondo i criteri e i requisiti definiti dall'Allegato II.4 del Codice; la differenziazione delle fasce di qualificazione in base alle tipologie e ai valori delle procedure che le stazioni appaltanti intendono svolgere in autonomia; la possibilità di avvalersi di stazioni appaltanti qualificate o centrali di committenza per garantire la legittimità degli affidamenti. Il comunicato di ANAC interviene per precisare le modalità operative di iscrizione e le condizioni transitorie che caratterizzano l'avvio del sistema.

Qualificazione stazioni appaltanti: sistema ANAC pienamente operativo

In un nuovo Comunicato, le indicazioni dell'Autorità su iscrizione, regimi transitori e affidamenti consentiti dal nuovo Codice dei contratti, alla luce anche delle modifiche del Correttivo

di Redazione Tecnica - 02/07/2025

Quali soggetti devono iscriversi all'Elenco delle stazioni appaltanti qualificate? Quali sono le modalità operative previste per l'utilizzo del sistema di qualificazione disciplinato dal nuovo Codice dei contratti pubblici? Come cambiano i profili di legittimazione ad operare per i Comuni di piccole dimensioni e le unioni di comuni?

Accesso agli atti e offerta tecnica oscurata: il Consiglio di Stato detta le regole

Redazione tecnica

Cosa succede se la stazione appaltante oscura l'offerta dell'aggiudicatario e non pubblica integralmente gli atti di gara? E quali sono le regole procedurali da seguire affinché il c.d. 'rito accelerato' per l'accesso agli atti di gara sia ammissibile, alla luce del nuovo Codice dei contratti pubblici? Accesso agli atti, rito accelerato e tutela del segreto commerciale: la sentenza del Consiglio di Stato A questi interrogativi ha risposto il Consiglio di Stato, con la sentenza del 25 giugno 2025, n. 5547, riformando la decisione del TAR che aveva respinto una domanda di accesso agli atti di gara. La vicenda riguarda una procedura per l'affidamento di servizi, all'esito della quale la stazione appaltante aveva aggiudicato la gara a una società controinteressata, senza tuttavia rendere integralmente accessibili i documenti tecnici dell'offerta. La ricorrente, collocatasi in graduatoria tra i primi cinque operatori economici, aveva chiesto l'accesso integrale al progetto della prima classificata, al fine di valutare la correttezza dell'aggiudicazione e la sostenibilità dell'offerta. Tuttavia, la richiesta era stata accolta solo parzialmente, con l'opposizione della controinteressata, che invocava la tutela del know-how industriale. La successiva istanza ai sensi dell'art. 116 c.p.a. era stata dichiarata inammissibile dal TAR, ritenendo la richiesta tardiva, esplorativa e non sufficientemente motivata. Di qui l'appello, che Palazzo Spada ha accolto ripercorrendo la disciplina dell'accesso agli atti prevista dal d.Lgs. n. 36/2023 (Codice dei Contratti Pubblici) agli artt. 35 e 36. Vediamo il perché.



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

lavazza e la nuvola

Verde pubblico dove c'erano edifici in disuso

Nella Torino del quartiere Aurora, un po' defilata ma a mezz'ora a piedi dal centro, là dove c'erano vecchi edifici in disuso oggi ci sono dei giardini molto curati, accessibili alla comunità, ma parte della Nuvola della Lavazza, progettata da Cino Zucchi.

Sono un luogo di incontro e vicinanza tra il territorio e i lavoratori del gruppo. «Il nostro headquarter - ci dice il chief human resources officer, Enrico Contini - è molto più di un edificio. È un laboratorio di wellbeing e smart working, premiato con la certificazione LEED Platinum. È uno spazio progettato per stimolare la creatività, la collaborazione e l'inclusione. Lì, ogni giorno, oltre 800 persone (sono 5.500 a livello globale) lavorano in un ambiente che riflette la nostra visione: sostenibile, aperta, generativa per un equilibrio vita/lavoro ed attenta anche alla salute con le iniziative ed i programmi di prevenzione. Questo progetto ha creato valore riqualificando il quartiere Torinese Aurora, dando uno spazio verde pubblico dove i collaboratori Lavazza possono passeggiare o lavorare a stretto contatto con i residenti del quartiere». Per attirare le persone è stato aggiunto molto di più di questo. Il Bistrot Casa Lavazza, aperto anche ai familiari e al territorio locale, il programma di volontariato aziendale e la decisione di piantare alberi. «L'anno scorso abbiamo celebrato i 20 anni della Fondazione Lavazza con un progetto concreto: la messa a dimora di 500 piante nel Parco Stura Sud di Torino. Un'iniziativa che ha coinvolto oltre 100 persone del gruppo, contribuendo alla rigenerazione urbana, alla tutela della biodiversità e alla creazione di nuovi spazi verdi accessibili alla cittadinanza». Del resto, continua Contini, la sostenibilità «è parte integrante della nostra cultura organizzativa e si riflette nella gestione quotidiana delle persone dove sostenibilità, inclusione, innovazione, rispetto, qualità delle relazioni sul luogo di lavoro non sono solo parole, sono KPI che misuriamo». Tutto questo è importante anche per migliorare l'attrattività dell'azienda perché «le persone, soprattutto le nuove generazioni, non scelgono più solo in base alla retribuzione o alla sede di lavoro - conclude Contini -. Scelgono in base alla possibilità di contribuire e in base alla coerenza tra valori dichiarati e vissuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

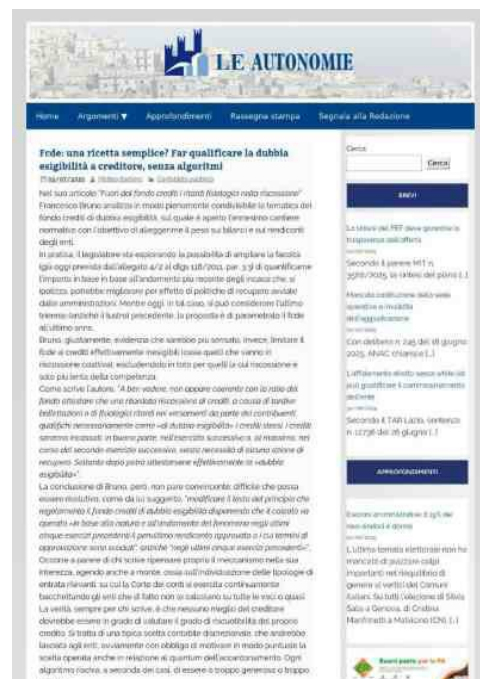


Fcde: una ricetta semplice? Far qualificare la dubbia esigibilità a creditore, senza algoritmi

Matteo Barbero

Nel suo articolo Fuori dal fondo crediti i ritardi fisiologici nella riscossione Francesco Bruno analizza in modo pienamente condivisibile la tematica del fondo crediti di dubbia esigibilità, sul quale è aperto l'ennesimo cantiere normativo con l'obiettivo di alleggerirne il peso sui bilanci e sui rendiconti degli enti. In pratica, il legislatore sta esplorando la possibilità di ampliare la facoltà (già oggi prevista dall'allegato 4/2 al dlgs 118/2011, par. 3.3) di quantificarne l'importo in base all'andamento più recente degli incassi che, si ipotizza, potrebbe migliorare per effetto di politiche di recupero avviate dalle amministrazioni. Mentre oggi, in tal caso, si può considerare l'ultimo triennio (anziché il lustro) precedente, la proposta è di parametrare il fcde all'ultimo anno. Bruno, giustamente, evidenzia che sarebbe più sensato, invece, limitare il fcde ai crediti effettivamente inesigibili (ossia quelli che vanno in riscossione coattiva), escludendolo in toto per quelli la cui riscossione è solo più lenta della competenza. Come scrive l'autore, «A ben vedere, non appare coerente con la ratio del fondo crediti che una richiesta riscossione di crediti a causa di tardive deduzioni e di ritardi ritardi nei versamenti da parte dei contribuenti, qualche mese dopo, venga considerata «dubbia esigibilità». I crediti stessi, i crediti saranno incassati, in buona parte, nell'esercizio successivo». In relazione, nel corso del secondo esercizio successivo, senza necessità di alcuna azione di recupero. Soltanto dopo potrà attestarsi effettivamente la «dubbia esigibilità».

La conclusione di Bruno, però, non pare convincente: difficile che possa essere risolutivo, come da lui suggerito, modificare il testo del principio che regola il fondo crediti di dubbia esigibilità disponendo che il calcolo va operato «in base alla natura e all'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti il penultimo rendiconto approvato o i cui termini di approvazione sono scaduti, anziché negli ultimi cinque esercizi precedenti». Occorre a parere di chi scrive ripensare proprio il meccanismo nella sua interezza, agendo anche a monte, ossia sull'individuazione delle tipologie di entrata rilevanti, su cui la Corte dei conti si esercita continuamente bacchettando gli enti che di fatto non lo calcolano su tutte le voci o quasi. La verità, sempre per chi scrive, è che nessuno meglio del creditore dovrebbe essere in grado di valutare il grado di riscuotibilità del proprio credito. Si tratta di una tipica scelta contabile discrezionale, che andrebbe lasciata agli enti, ovviamente con obbligo di motivare in modo puntuale la scelta operata anche in relazione al quantum dell'accantonamento. Ogni algoritmo rischia, a seconda dei casi, di essere o troppo generoso o troppo restrittivo.



Tassa rifiuti verso la struttura pentanomia

Con il documento per la consultazione n. 248/2025 del 10/06/2025, l'Arera ha esplicitato i criteri di articolazione tariffaria agli utenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani (Ticser testo integrato corrispettivi servizio gestione rifiuti urbani). Il percorso delineato dall'Autorità prevede l'adozione del provvedimento finale entro il 31 luglio 2025 e successivamente, nel biennio 2026-2027, lo svolgimento di una serie di attività funzionali all'implementazione graduale della riforma dei corrispettivi a partire dal 2028 (raccolta dati, valutazione preliminare dell'articolazione tariffaria, censimento e riclassificazione delle utenze, attività di simulazione, aggiornamento dei sistemi informatici, definizione dei criteri di articolazione della tariffa e dei parametri di commisurazione delle utenze, modifica dei regolamenti comunali, percorsi di formazione agli utenti finali e avvio delle riforme con progressiva modifica dei parametri per la commisurazione della tariffa alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche). Nel documento per la consultazione 179/2025, l'Arera aveva prospettato una tariffa quadrimonia, nella quale si suddivideva la componente fissa nelle sottocomponenti decoro urbano e accesso al servizio, e quella variabile nelle sottocomponenti raccolta differenziata e recupero e raccolta del residuo e smaltimento. Al fine di tenere conto del rischio che l'eventuale maggiore importo della sottocomponente variabile raccolta differenziata e recupero rispetto a quella riferita alla raccolta del residuo e smaltimento, potesse trasmettere segnali distorti agli utenti, che potrebbero spingerli a modifiche dei comportamenti contrarie agli obiettivi ambientali di minimizzazione del rifiuto urbano, l'Arera propone l'adozione di una tariffa pentanomia. Tale struttura tariffaria, uguale a quella quadrimonia per la parte fissa, prevede la suddivisione della componente variabile nelle voci raccolta, recupero e smaltimento. La sottocomponente decoro urbano è quella deputata alla copertura dei costi di spazzamento e lavaggio e viene ripartita tra le utenze domestiche in base alla superficie e tra quelle non domestiche in base alla superficie ponderata per i coefficienti Kc (di cui al Dpr 158/1999, come rivisti dalla stessa Autorità); la sottocomponente accesso al servizio finanzia i costi comuni e il costo d'uso del capitale e viene ripartita tra le utenze domestiche in modo uguale per ogni utenza, ipotizzando che l'utilizzo potenziale del servizio sia sostanzialmente il medesimo tra le utenze appartenenti a questa categoria, mentre tra le utenze non domestiche il riparto avviene in base a misurazioni (es. numero e volumetria assegnata dei contenitori) ovvero in misura uguale per ciascuna utenza. Tra le sottocategorie variabili, quella relativa alla raccolta e al trasporto dei rifiuti urbani è destinata a coprire i costi della raccolta e del trasporto e della raccolta differenziata e viene attribuita alle utenze domestiche, in regime presuntivo, con l'attuale criterio di riparto della quota variabile, ossia il numero dei componenti



il nucleo familiare, ponderato con i coefficienti K_b ed a quelle non domestiche sulla base della superficie ponderata per i coefficienti K_d , aggiungendo un altro parametro p legato alla maggiore o minore propensione a produrre rifiuti a parità di attività svolta e di superficie dei locali (su base volontaria). Si rammenta che i coefficienti K_b saranno ricalcolati, rispetto a quelli della tabella allegata al Dpr 158/1999, utilizzando la formula $K_b(n) = n$ (ferma restando la possibilità di utilizzare indici di produzione territoriale specifici, sotto certe condizioni). Va evidenziato che per le utenze domestiche non residenti, l'Arera propone di considerare sempre un componente quale valore minimo (incrementabile in caso di autocertificazione dell'utente). I coefficienti K_d vengono modificati, eliminando la suddivisione territoriale e dimensionale, individuando un valore minimo pari al valore più basso in precedenza stabilito, ridotto del 50% ed un valore massimo pari al coefficiente più alto, aumentato del 50%. Le sottocomponenti variabili trattamento e recupero e trattamento e smaltimento, destinate rispettivamente a finanziare i costi di trattamento e recupero (al netto dei proventi derivanti dai rifiuti e quelli derivanti dai sistemi di compliance agli obblighi di responsabilità estesa del produttore) ed i costi di trattamento e smaltimento, vengono ripartite tra le utenze domestiche e quelle non domestiche con gli stessi parametri individuati per la commisurazione della componente raccolta e trasporto dei rifiuti urbani. Per quanto riguarda i criteri di ripartizione dei costi tra le macrocategorie di utenza domestica e non domestica, si conferma quanto previsto nel documento per la consultazione n. 179/2025, che prevede una ripartizione preliminare tra le due macrocategorie sulla base dello specifico driver ritenuto più idoneo con riferimento al servizio o alle attività sottesi alle specifiche voci di costo considerate. Così, l'Autorità propone di ripartire la sottocomponente decoro urbano in base alla superficie o agli abitanti equivalenti o una combinazione di essi, ovvero il costo operativo CLS per abitante equivalente, trattandosi di una voce riferita a servizi indivisibili. Per la sottocomponente accesso al servizio si propone di utilizzare la dotazione dei contenitori e la volumetria disponibile per conferimento entro un raggio prefissato. Per la sottocomponente raccolta e trasporto dei rifiuti urbani si propone di utilizzare driver quali la frequenza massima di ritiro e per quelle relative al trattamento e smaltimento e trattamento e recupero la quantità di rifiuto rispettivamente indifferenziato e differenziato conferito dalle due macrocategorie di utenze. In regime presuntivo, la stima dei rifiuti prodotti dalle utenze domestiche verrà effettuata sulla base di misurazione a campione, in modo da determinare l'incidenza degli stessi sul totale dei rifiuti complessivamente raccolti. Il tutto avverrà durante una specifica fase sperimentale. (*)

Vicepresidente Anutel

Italia Oggi
Tributi, bilanci e finanza locale

Bilancio addio, consiglio pure

La mancata approvazione dell'ipotesi di bilancio in riequilibrio dell'ente in dissesto da parte del consiglio rende legittimo il suo scioglimento. La Corte costituzionale, con la sentenza numero 91 di ieri, ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale amministrativo regionale per la Campania sulla inevitabilità dello scioglimento del consiglio comunale nei casi in cui non abbia approvato nei termini l'ipotesi di bilancio in riequilibrio, ai sensi dell'articolo 262, comma 1, del Testo unico degli enti locali (decreto legislativo numero 267 del 2000).

La Consulta ha respinto i dubbi di legittimità costituzionale evidenziando come l'articolo 262 del Tuel delinea un meccanismo chiaro e oggettivo, privo di discrezionalità arbitraria.

Il legislatore, secondo la Corte, ha agito razionalmente nel prevedere che la mancata approvazione nei termini dell'ipotesi di bilancio in riequilibrio comporti lo scioglimento degli organi consiliari, perché un'amministrazione che non rispetti ripetutamente gli impegni assunti con il mandato elettorale, tra i quali l'approvazione del bilancio, mina il rapporto fiduciario con i cittadini. Difatti, l'incuria che conduce al dissesto finanziario degli enti territoriali interrompe il legame fiduciario che caratterizza il mandato elettorale e la rappresentanza democratica degli eletti.

In questo quadro, si legge in una nota della Corte costituzionale, lo scioglimento rappresenta un'estrema ratio tra gli strumenti a tutela dell'autonomia e dell'efficienza amministrativa, la cui finalità risiede proprio nel principio per cui la salvaguardia degli equilibri finanziari costituisce presupposto stesso del mandato elettivo.

La pronuncia evidenzia in particolare che un consiglio comunale incapace di elaborare un bilancio in equilibrio non può assicurare il buon andamento dell'amministrazione, come richiesto dall'articolo 97 della Costituzione, e rischia di compromettere l'interesse collettivo al risanamento delle condizioni finanziarie dell'ente locale.



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Casa, sfratti e diritto di proprietà: Confedilizia al Parlamento europeo

Sussidiarietà centrale

La Ue si limiti a quanto di stretta competenza

Il 25 giugno, il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, è intervenuto al Parlamento europeo nell'ambito di un'audizione pubblica congiunta delle Commissioni Occupazione e affari sociali (EMPL) e Crisi abitativa (HOUS), dedicata al tema "Housing Rights, Property Rights and Tenant Protections: Addressing Evictions and Homelessness".

Nel suo intervento, Spaziani Testa ha evidenziato - in linea con quanto affermato poche settimane fa a Helsinki in occasione del congresso dell'Unione internazionale della proprietà immobiliare (in cui l'Italia è rappresentata dalla Confedilizia) - la centralità del principio di sussidiarietà, uno dei pilastri dei Trattati europei: secondo tale principio, l'azione dell'Unione europea deve limitarsi a quanto di sua stretta competenza, lasciando per il resto spazio alle decisioni degli Stati membri, in particolare in materia di politiche abitative.

Nel merito, il presidente della Confedilizia ha rilevato come la disponibilità di abitazioni in locazione - e quindi la possibilità concreta per molti cittadini europei di accedere a un alloggio - dipenda anche dalla fiducia dei proprietari nel sistema giuridico e normativo. Se i diritti dei proprietari/locatori non sono garantiti - in particolare per quanto riguarda la possibilità di rientrare in possesso dell'immobile in caso di morosità o di fine contratto - molti di essi scelgono di ritirarsi dal mercato o di optare per usi alternativi del bene.

In questo quadro, Spaziani Testa ha sottolineato come sia essenziale: garantire un'adeguata offerta di edilizia sociale, con particolare attenzione alle aree urbane, lavorando però per indirizzare la domanda di casa anche nelle zone dove la pressione è minore; sostenere con contributi diretti le famiglie e i cittadini in difficoltà nel pagamento del canone di locazione; attuare politiche fiscali incentivanti per i proprietari che affittano, al contempo evitando penalizzazioni che scoraggino l'immissione di immobili sul mercato della locazione.

Con riferimento al terzo punto, in Italia la Confedilizia sta chiedendo al Governo e al Parlamento di dare corso a due misure dal trascurabile impatto finanziario, ma dai sicuri - e immediati - effetti virtuosi in termini di ampliamento dell'offerta abitativa e calmieramento dei canoni: l'azzeramento dell'Imu per gli immobili locati a canone concordato e l'applicazione in tutti i Comuni della cedolare secca del 10% prevista per gli stessi contratti.



Il Mattino

Tributi, bilanci e finanza locale

Dalla giustizia ai pagamenti della Pa: sul sì Ue il peso delle riforme attuate

Nando Santonastaso

IL FOCUS/1 «Le riforme costituiscono una componente essenziale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Non si tratta solo di adempimenti tecnici o normativi ma rappresentano il cuore pulsante di un processo ambizioso di trasformazione della Nazione. Perché attraverso le riforme, l'Italia costruisce un contesto più favorevole alla crescita economica, rende il nostro sistema più attrattivo per gli investimenti e, soprattutto, rafforza la coesione sociale. Le riforme sostengono la partecipazione al mercato del lavoro, potenziano le competenze professionali e promuovono l'inclusione di chi è più fragile, oltre a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di tutela dell'ambiente». Le parole del ministro Tommaso Foti fotografano in modo chiaro il peso delle riforme all'interno del Pnrr, componente forse sottovalutata di fronte al prevalente impatto mediatico dei progetti finanziati sui territori ma non per questo di secondaria importanza.

Lo si comprende anche da quelle inserite nella settima rata, a partire dalla riforma della concorrenza, varata poche settimane fa dal Governo. Ma l'elenco delle norme varate in specifiche materie di grande interesse (dalla giustizia alla scuola, dalla sanità alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione) e inserite nelle richieste di pagamenti delle rate precedenti è lungo e significativo.

L'ANALISI Nel disegno iniziale del Pnrr erano previste 59 riforme poi arricchite con altre 7, di cui ben 5 inserite nel capitolo REPowerEU. Tra le più rilevanti la riforma della Giustizia, sia in ambito civile che amministrativo, con interventi, ricorda il ministero, «finalizzati a rendere il sistema più rapido, efficiente e vicino ai cittadini e alle imprese. In questo settore, sono stati raggiunti risultati significativi per la Giustizia ordinaria e amministrativa. Il Ministero ha completato le assunzioni previste per l'Ufficio per il Processo, arrivando a oltre 17.000 contratti sottoscritti e rafforzando così il supporto ai magistrati nei tribunali civili e penali. Di questi, oltre 11.000 unità risultano effettivamente in servizio e per garantire continuità e stabilità i contratti sono stati prorogati fino a giugno 2026, con possibilità di stabilizzazione a partire da luglio dello stesso anno. Parallelamente, sono stati attivati programmi di formazione per oltre 18.000 addetti».

SEMPLIFICAZIONE In materia di ambiente, le riforme gestite dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica hanno portato tra l'altro alla semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti a fonti rinnovabili, con aree di accelerazione per l'installazione di impianti, così da ridurre drasticamente i tempi burocratici, sia a livello centrale che locale. E poi la riforma dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione: per accelerare il percorso, sono state introdotte, a inizio 2024, norme per assicurare la tempestiva disponibilità dei fondi per il pagamento delle fatture e rafforzare i sistemi



Il Mattino

Tributi, bilanci e finanza locale

di audit e controllo.

Nell'ottava rata sono stati appena rendicontati otto target su tempi medi e ritardi medi di pagamento per amministrazioni centrali, regionali, sanitarie e locali. Va ricordato che gli ultimi target al 2026 richiedono anche che il 95% delle fatture di competenza risulti pagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Pnrr, ok Ue alla rata n. 7 Sono 18,3 mld per l'Italia

Matteo Rizzi

Pnrr, via libera della Commissione europea alla settima rata: 18,3 miliardi all'Italia. Meloni: Siamo un modello per l'Europa. La Commissione europea ha approvato la valutazione preliminare positiva sulla settima richiesta di pagamento presentata dall'Italia nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un valore complessivo di 18,3 miliardi di euro. La tranche (composta da 4,6 miliardi in sovvenzioni e 13,7 miliardi in prestiti) è legata al conseguimento di 64 tra traguardi e obiettivi (31 milestone e 33 target), relativi a dieci riforme e 46 investimenti. Con questo nuovo pagamento, l'Italia ha finora incassato circa 140 miliardi di euro, pari al 72% della dotazione complessiva e al 100% degli obiettivi previsti per le prime sette richieste. Tra gli interventi figurano l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza 2023, che introduce gare pubbliche per l'assegnazione delle concessioni autostradali e rafforza la trasparenza tariffaria, e l'ammodernamento di dieci stazioni ferroviarie nel Mezzogiorno per migliorarne l'accessibilità, incluse quelle di Giovinazzo, Milazzo, Vibo Valentia-Pizzo e Vasto San Salvo. Sul fronte energetico, il rafforzamento delle reti di distribuzione ha portato all'aggiunta di 1.848 megawatt di capacità, a beneficio della diffusione delle rinnovabili. Proseguono anche le grandi opere strategiche come il Tyrrhenian Link (tra Sicilia, Sardegna e la Penisola) e il collegamento Sa.Co.I.3, che collegherà Sardegna, Corsica e terraferma. Oltre ai grandi progetti infrastrutturali, il pacchetto comprende anche misure per la cybersicurezza della Pubblica amministrazione, il rafforzamento della sanità territoriale con l'attivazione di 480 Centrali Operative Territoriali (COT), la gestione delle risorse idriche e l'ampliamento delle opportunità formative. Tra queste, 55mila borse di studio universitarie per studenti a basso reddito, 7.200 borse di dottorato e 6.000 per dottorati innovativi in collaborazione con le imprese. Matteo Rizzi



Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Pnrr, frenata green: spesi pochi fondi (15%)

PINA RICCIARDO

Transizione ecologica a rilento: speso meno del 15% dei fondi del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Bandi poco chiari, iter complessi, dati incompleti e disomogeneità territoriali frenano l'attuazione concreta di misure strategiche, specie nel Mezzogiorno. Emerge dal secondo "Pnrr Watch" di Assonime e Openpolis, che monitora misure chiave per la modernizzazione del Paese, per circa 12 miliardi di euro. Le misure, affidate al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), mirano a sostenere decarbonizzazione, efficienza e sicurezza energetica.

Gestione rifiuti. A fronte del 90% delle risorse assegnate, la spesa effettiva a marzo 2025 è al 12%. Le difficoltà derivano da rinunce da parte delle imprese, incertezza normativa e prassi divergenti tra Regioni.

Economia circolare. Anche qui, spesa ferma sotto il 15%.

Le difficoltà riguardano istruzioni poco chiare per le imprese, tempi troppo stretti per la realizzazione, criticità nella progettazione - specie in settori come il tessile - e possibili ritardi anche nella rendicontazione sulla piattaforma ReGiS.

Smart grid. Progetti avviati e fondi allocati, ma la spesa effettiva resta sotto il 5%. Il disallineamento tra erogazioni e rendicontazioni solleva dubbi sull'effettivo avanzamento.

L'attuazione dipende in larga parte da attività locali, con termine previsto al 2026.

Mobilità elettrica. La misura è stata riformulata dopo l'insuccesso dei primi bandi, spesso andati deserti. Le difficoltà derivano da requisiti rigidi, autorizzazioni complesse, tempi lunghi di connessione alla rete e bassi margini per gli operatori.

Risorse idriche. Spesa ferma al 24% a marzo 2025, con ritardi nei cronoprogrammi e nella rendicontazione. Ostacoli attuativi e ritardi, soprattutto nel Sud, legati alla scarsa capacità progettuale degli enti locali, all'anticipo delle risorse da parte dei gestori e ai lunghi tempi di rimborso.

Idrogeno verde. Ritardi nei progetti per la produzione in aree industriali dismesse e per il trasporto ferroviario, frenati da incentivi poco attrattivi, iter lenti, un mercato ancora acerbo, costi elevati, incertezze normative e la debolezza del comparto produttivo.

Pina Ricciardo.



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Nei borghi il Pnrr corre: ai box solo il 7% delle misure

Recovery. Ai piccoli Comuni destinati 7.217 progetti, il 64,7% delle 11.151 misure da 3,54 miliardi dedicati al turismo. I casi ancora fermi alla progettazione sono 507, gli altri in esecuzione o realizzati

Manuela Perrone, Gianni Trovati

ROMA Al suo debutto, il "Pnrr dei borghi" aveva acceso un dibattito vivace e polemico: troppa immagine, con il rischio concreto di sfociare in un marketing da cartolina, e troppi soldi concentrati su pochi piccoli Comuni soprattutto nella linea A, quella che metteva a gara i progetti dei mini-enti per premiarne uno a Regione con un assegno da 20 milioni, enorme se confrontato alla dimensione dei bilanci locali interessati.

A un anno dalla scadenza ufficiale del Pnrr, però, i dati elaborati dai monitoraggi ufficiali indicano che la macchina viaggia, e che nonostante le difficoltà i tassi di realizzazione degli interventi sono nettamente superiori a quelli ipotizzati in molti preventivi scettici della vigilia.

La puntata numero 10 del Pnrr delle cose, l'iniziativa lanciata due anni fa da Sole 24 Ore e Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci) per misurare le ricadute concrete degli investimenti di Next Generation Eu sulla vita reale di comunità e territori, si concentra sulle misure per il turismo. E mette a fuoco la sorte maturata da 11.151 progetti, che cumulano un valore complessivo da 3,54 miliardi di euro tutti concentrati nella Missione 1 del Piano dedicata a «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura».

In questo ambito rientra una pluralità di interventi, che coinvolge ministeri (2,09 miliardi, il 58,4% del totale, in 6.355 interventi), Comuni (825 milioni, il 23,3%, in 4.792 iniziative) e affida i restanti 608 milioni ad altri enti pubblici. Questi ultimi sono impegnati in particolare nella realizzazione degli hub del turismo digitale, piattaforme telematiche pensate per incrementare i flussi e la spesa dei turisti internazionali in Italia aumentando la visibilità internazionale delle tante opzioni di viaggio offerte dal Paese.

Il cuore della missione viaggia però su due binari: i borghi, appunto, che condensano l'impegno dei Comuni come soggetti attuatori, e la «competitività delle imprese turistiche», i cui fondi transitano dai ministeri a partire ovviamente da quello del Turismo. La maggioranza dei progetti (il 64,73%) riguarda il primo versante, mentre le risorse si concentrano per il 67,59% sul secondo. Rovesciando l'ottica dalla fonte ai destinatari degli interventi, le strutture ricettive guidano la graduatoria con poco più di due miliardi di euro, il 57,3% del totale a disposizione per questo capitolo del Pnrr, seguiti da musei e strutture per lo spettacolo (1,22 miliardi, il 34,4%), imprese del turismo (213 milioni, il 6%) e aree pubbliche oggetto di interventi di rigenerazione (81,6 milioni, il 2,3%).



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

In questo contesto, il filone dei borghi che assorbe quasi il 30% delle risorse (poco più di un miliardo) è centrale anche sul piano dell'immagine, con i suoi 7.217 interventi sparsi in modo equanime fra Nord (35,69%), Centro (23,36%) e Mezzogiorno (40,95% fra Sud e Isole). Già queste cifre aiutano a intuire una delle caratteristiche di questo Pnrr dei borghi, frastagliato in una pluralità di interventi spesso leggeri in termini di valore pro capite, in un mosaico diffuso che ha sollevato più di un dubbio sulle chance di effettiva realizzazione. I numeri, però, sono incoraggianti.

La condizione di maggiore affanno, che si registra quando una misura è ancora allo stadio progettuale mentre il termine si avvicina, riguarda solo 508 casi, il 7,1% del totale, anche se il loro valore pro capite è un po' superiore alla media radunando il 13,18% dei fondi. Ma il gruppo più consistente, composto da 4.217 misure (il 59%), è in fase di realizzazione e 619 interventi (l'8,7%) sono arrivati al traguardo del collaudo. Con queste premesse, è probabile che il prossimo aggiornamento dei dati sugli stati di avanzamento da parte di Italia Domani offrirà un quadro caratterizzato da una quota solo fisiologica di ritardi.

Del resto la linea A, quella della lotteria da 20 milioni a Comune, ha assorbito solo 418,4 milioni, cioè il 41% delle risorse complessive destinate ai borghi, che per altri 370,3 milioni sono andate alla più ecumenica linea B, indirizzata a 294 Comuni sulla base di progetti locali di rigenerazione culturale e sociale.

Questo secondo intervento è stato arricchito di altri 200 milioni per le micro, piccole e medie imprese collocate nei 294 municipi finanziati; passa da questi interventi a rete una delle mosse più concrete contro lo spopolamento delle aree interne, molto dibattuto ma all'atto pratico poco combattuto fin qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, ok alla settima rata La Ue prepara 18,3 miliardi

ANDREA PIRA

LA DECISIONE ROMA Tutto secondo le attese e nei tempi previsti. L'Italia ha ricevuto dalla Commissione europea il via libera al pagamento della settima rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un assegno che vale 18,3 miliardi di euro, di cui 4,6 miliardi a fondo perduto e 13,7 miliardi sotto forma di prestiti. Un volta incassata la somma, Roma avrà così ricevuto il 72% dei 194,4 miliardi assegnati al Paese nella cornice del Next Generation Eu, il maxi-piano di investimenti varato dall'Unione europea per far ripartire il Continente dopo le secche della pandemia.

«Con il pagamento della settima rata l'Italia confermerà il primato europeo nell'avanzamento del Piano, con oltre 140 miliardi di euro ricevuti», ha commentato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, «Si tratta di un primato anche qualitativo, abbiamo dimostrato di essere capaci di utilizzare in modo virtuoso gli strumenti che l'Europa ci ha fornito e siamo diventati un modello per gli altri Stati membri». Il lavoro non è terminato, sottolinea ancora la premier, chiedendo di «continuare con determinazione» il lavoro per portare avanti il Piano.

Nei giorni scorsi Roma ha presentato la richiesta di pagamento dell'ottava rata e nei prossimi 12 mesi dovrà completare obiettivi e target delle ultime due.

LA SCADENZA La tabella di marcia rimane invariata. Il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, va dritto al punto. Roma lavora al Piano tenendo presente «il rispetto degli impegni, delle sue priorità e della sua scadenza finale ad agosto 2026». La volontà è quindi di non farsi distrarre dai dibattiti su una possibile estensione del Next Generation Eu, richiesta ad esempio dal Parlamento europeo, almeno per progetti che possono essere considerati «maturi».

L'esecutivo comunitario ha però già chiuso la porta a eventuali proroghe. L'esortazione ai governi è a «rivedere i loro piano per includere misure realizzabili». Proprio in questi giorni tecnici della Commissione sono a Roma per discutere le proposte di revisione che l'Italia presenterà a Bruxelles nelle prossime settimane. La Commissione ha indicato alcune direttrici sulle quali concentrare le prossime modifiche, ad esempio il social housing. Roma punta a indirizzare i miliardi del Piano verso progetti produttivi. Tra le ipotesi di lavoro ci sono modifiche agli incentivi di Transizione 5.0, rendendoli più facilmente fruibili, e l'idea di creare degli specifici fondi, la cui costituzione diventerebbe il traguardo da raggiungere, dove far confluire risorse del Pnrr da utilizzare poi più avanti, sul modello di quanto fatto in Spagna.

Tutte ipotesi di lavoro, come quella di un maggior dialogo delle risorse del Piano con i fondi di Coesione, sui quali spostare progetti che potrebbero uscire dal Recovery una volta stabilito come intervenire.



Il Messaggero

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Per l'Italia si tratterà della sesta revisione. L'ultima, tecnica, era servita proprio per rivedere alcune delle tappe necessarie a chiudere la settima rata, più altri correttivi per facilitare l'attuazione dei traguardi per realizzare le prossime scadenze. In particolare, per ragioni di difficoltà di mercato o di approvvigionamenti, era stato deciso di spostare risorse dall'idrogeno alla produzione di biometano e dalle colonnine elettriche agli incentivi per l'auto.

«La richiesta di pagamento riguarda passi importanti nella realizzazione di 10 riforme e 46 investimenti che guideranno cambiamenti positivi per i cittadini e le imprese», ha spiegato la Commissione citando tra i vari interventi il rinnovamento di dieci stazioni ferroviarie nel Sud Italia; la legge sulla concorrenza e opere per la distribuzione di energia rinnovabile.

I PROGETTI «Alla settima rata», ha sottolineato Foti, «sono legati diversi investimenti strategici, tra i quali il nuovo collegamento elettrico tra Sardegna, Corsica e penisola e il collegamento elettrico sottomarino tra Sicilia, Sardegna e penisola, Tyrrhenian Link». Agli investimenti sulle infrastrutture energetiche si aggiungono altri interventi significativi quali il potenziamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero; l'attivazione di 480 Centrali Operative Territoriali per la salute pubblica; gli investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche. E ancora, il conferimento di 55.000 borse di studio per l'accesso all'Università, di 7.200 borse di dottorato per la ricerca e di ulteriori 6.000 borse per dottorati innovativi.

Quanto ai tempi dell'esborso dei 18,3 miliardi, l'analisi passa ora al comitato economico finanziario della Ue, che avrà quattro settimane di tempo, per poi ridare palla alla Commissione.

Andrea Pira © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Zes, vetrina a Berlino: esempio virtuoso E le autorizzazioni superano quota 700

Nando Santonastaso

IL FOCUS/2 «The South Italy is the land of opportunity», dice Giosy Romano agli investitori tedeschi durante il «German-Italian Economic forum» di ieri a Berlino, promosso dalla Camera di Commercio Italiana per la Germania con il patrocinio dell'Ambasciata e in collaborazione con Italian Trade Agency. Il coordinatore della Zes unica ha ottimi motivi per promuovere il Mezzogiorno come terra delle opportunità per chi vuole investire in Italia.

I NUMERI Arriva infatti nella capitale tedesca l'annuncio che le Autorizzazioni uniche concesse per la Zona economica speciale hanno superato in questi giorni anche quota 700, confermando ancora una volta la capacità attrattiva di questa misura per il sistema delle imprese. Dall'inizio dell'anno siamo a oltre 250 e la soddisfazione di Romano è palpabile: «Essere riconosciuti pubblicamente anche qui come una best practice, essere considerati come esempio virtuoso a livello europeo non solo può essere considerato motivo di particolare orgoglio per il nostro Paese ma serve anche a fortificare il convincimento di una visione strategica di politica industriale ed economica che sta trovando concreta attuazione nella nostra Zes», dice al telefono da Berlino.

L'ESPERIENZA ITALIANA Più che opportuna, dunque, la scelta di mettere al centro del Forum la rivoluzionaria esperienza italiana (specie sotto il profilo della sburocratizzazione) in un contesto nel quale rappresentanti istituzionali di Italia e Germania si sono confrontati su logistica, deep tech e transizione verde, con uno sguardo alle nuove sinergie europee per lo sviluppo industriale. Il messaggio lanciato da Berlino è chiaro: la Zes Unica viene riconosciuta come best practice per la semplificazione burocratica, diventando un'area di grande interesse per gli investitori europei impegnati nello sviluppo di soluzioni green, infrastrutture avanzate e tecnologie di frontiera. Un'occasione concreta per costruire un futuro in cui crescita economica, innovazione e transizione climatica viaggiano insieme, com'è stato sottolineato durante i lavori.

IL MANAGER «Non esiste in Europa un pacchetto di opportunità come quello offerto, in Italia, dalla Zona economica Speciale Sud per gli investimenti produttivi conferma l'amministratore delegato di Interporto Campano Claudio Ricci, tra i partecipanti al Forum -. A partire dalla semplificazione amministrativa e dal credito di imposta. Inoltre, la rete infrastrutturale e logistica di livello di cui la Campania può disporre, è un ulteriore elemento di attrazione. Siamo felici che le imprese tedesche ci guardino con sempre maggiore interesse per verificare la fattibilità di investimenti grazie a condizioni così favorevoli».

Ricci ha anche ricordato agli interlocutori tedeschi l'assoluta peculiarità del modello Interporto



Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

Campano, altro fiore all'occhiello del Mezzogiorno: «Un business park dove coesistono più funzioni del trasporto della distribuzione e della logistica. A Nola creiamo le condizioni affinché le oltre 500 imprese insediate operino grazie ai più elevati standard di sicurezza e tecnologia. Non a caso, prevediamo investimenti in Intelligenza artificiale proprio a tale scopo».

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Emergenza carceri, Brunetta stringe sull'attuazione del piano Recidiva zero

Manuela Perrone

ROMA «Ora passare ad atti concreti e immediati». Dopo l'appello lanciato lunedì dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, a intervenire sulle «preoccupanti condizioni» del sistema carcerario, il presidente del Cnel, Renato Brunetta, esorta a cambiare passo in fretta. E dà l'esempio: ieri il numero uno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha convocato una riunione straordinaria del Segretariato permanente per l'inclusione delle persone private della libertà personale istituito nell'ambito del progetto "Recidiva Zero", frutto dell'accordo interistituzionale siglato nel 2023 con il ministero della Giustizia guidato da Carlo Nordio.

Il risultato è stato il varo di un documento che definisce il cronoprogramma delle attività messe in campo per promuovere scuola, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere, stabilendo la pubblicazione di report mensili di verifica sullo stato di attuazione delle singole azioni di sistema.

Si partirà già questo mese, con la presentazione a Nordio di un quadro di osservazioni e proposte per lo sviluppo della legge Smuraglia e le modifiche al regolamento sull'ordinamento penitenziario ex Dpr 230/2000 in materia di organizzazione del lavoro dei detenuti. La base sarà il contributo di esperienze e buone pratiche offerto dalle 16 organizzazioni datoriali che il 17 giugno scorso, nella seconda giornata di studi dedicata a "Recidiva Zero" (si veda Il Sole 24 Ore del 18 giugno), hanno firmato un protocollo d'intesa.

Altri contributi arriveranno dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, con cui si sta predisponendo un'azione specifica per sostenere le aziende che intendono investire in attività produttive dentro e fuori dal carcere, e da Cassa Depositi e Prestiti, a cui il Cnel ha chiesto di collaborare per assicurare assistenza tecnica e supporto alle imprese.

In secondo luogo, si proseguirà nell'apertura sperimentale della piattaforma Siisl del ministero del Lavoro ai detenuti di otto istituti per favorirne il reimpiego, con lo scopo di estenderla gradualmente a tutte le 189 carceri italiane. Assieme alle proposte in cottura per i decreti attuativi dell'articolo 37 del Dl Sicurezza e allo sviluppo dell'offerta di istruzione universitaria con l'attivazione di punteggi premiali agli atenei allo studio con Anvur, le linee guida prevedono la presentazione di un secondo disegno di legge targato Cnel, dopo quello di maggio 2024, e di una proposta per riservare ai detenuti una soglia del 5% dei posti nei call center pubblici. Infine, si lavorerà con le Regioni nell'ambito del Programma nazionale Inclusione e lotta alla povertà. Brunetta ripete: «Per trasformare il periodo di detenzione in un percorso di recupero, rieducazione e inserimento socio-lavorativo, come previsto dall'articolo 27 della Costituzione, serve la partecipazione di tutti. Soltanto così il mondo carcerario



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

potrà diventare un luogo più umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Specie fra i giovani che tengono a usarla anche per avere consigli di vita privata

L'IA va manovrata con cura

Mormando e il suo libro sull'Intelligenza artificiale

PIER PAOLO TASSI

Salto tecnologico, rinascimento digitale, post-umanesimo. Gli esperti non sono concordi sulla definizione più appropriata da dare alla nostra epoca, ma è evidente che la pervasività delle tecnologie nella nostra società stia assumendo i contorni di una vera e propria rivoluzione. In grado di investire anche la geografia dei sentimenti se è vero che, come ormai acclarato, sempre più giovani si rivolgono all'intelligenza artificiale per chiedere consigli sulle proprie vite private. Federica Mormando, psichiatra milanese di lungo corso, agli effetti sulla mente dei giovani determinati dal ricorso all'ia, ha dedicato un libro: «Intelligenza artificiale: una mente a contatto con la nostra» (edizioni Red!). Non risparmiando critiche a un sistema scolastico sempre più in crisi, dove l'investimento quantitativo in tecnologia è inversamente proporzionale alla qualità dell'insegnamento (e degli stessi insegnanti). Risultato? Si alimenta una cultura del «tutto e subito» che rende infelici e non aiuta più a elaborare il pensiero critico.



Domanda. Dottoressa, ormai per gli studenti fare ricerche storiche o scrivere testi scritti con l'aiuto di Chat Gpt è la normalità. Che insidie ci celano dietro questa abitudine?

Risposta. Penso che ricorrere a questi strumenti significhi rinunciare alla responsabilità, perdere il piacere di scrivere le proprie idee e affidarsi a un immaginario amico che si pensa ne sappia di più, togliendo intenzione alla propria fantasia e a se stessi. Poi c'è una questione legata alla dipendenza, considerato che il ricorso all'ia è assimilabile al consumo di droghe. Dà risultato immediato ma effimero, quindi va subito rinnovato. Ma poi il piacere cala.

D. E che dire rispetto all'uso dell'ia in età evolutiva?

R. Fino ai 5-6 anni l'apprendimento del mondo è globalmente sensoriale e le tecnologie sarebbero da proibire: tutto ciò che è video, ad esempio, inibisce la formazione della persona: gli input che derivano dagli schermi sono più veloci delle trasmissioni sinaptiche. Impediscono la formazione del pensiero, che è più lento.

Certo, se ci fosse una formazione al pensiero critico (che a scuola però non c'è), l'uso mirato dell'ia invece potrebbe andare bene.

D. Vuole dire che la scuola non fa il suo lavoro?

R. La scuola non forma più al pensiero complesso, sia a causa di una limitata preparazione degli insegnanti sia per l'eccessiva tendenza all'inclusione di studenti con bisogni speciali, che segna un

Italia Oggi

Servizi sociali, cultura, scuola

livellamento verso il basso degli insegnamenti e diventa un vero tradimento nei confronti di tutti gli altri.

D. C'è poi, forse, un aspetto emotivo, legato all'umanizzazione dell'Ia, che può diventare a volte amico, o peggio ancora genitore, maestro di vita.

R. Favoriti dalla mancanza di dialogo e intimità con il mondo adulto, i ragazzi preferiscono rivolgersi a interlocutori sicuri che sanno mantenere i loro segreti. Per via della dipendenza, poi, il consulto non finisce mai. Qui sta il pericolo: si adegua il vissuto a quei consigli, spesso compiacenti, rinunciando alla propria personalità. Ma la responsabilità di tutto questo è in grande parte degli adulti. Compresa la scuola.

D. Che impatto avrà, invece, l'Ia sulla politica?

R. La mia più grande paura è quella che si stia coltivando terreno fertile per le dittature.

Se abbiamo una maggioranza indebolita mentalmente, così come nelle relazioni affettive e intime, ridotta nell'empatia (perché ridotto è il funzionamento dei neuroni specchio, dal momento che anche i giochi di squadra si svolgono online, dove manca il contatto visivo e tattile con altri compagni), e intontita dal benessere, è alto il rischio che si affacci sulla scena un leader che si candida al potere assoluto, capace di parlare «alla pancia» e raccogliere consenso. Ci stiamo dirigendo a larghe falde verso questa cosa qui, di cui la cosiddetta cancel culture (che cancella in realtà solo il dialogo) è un indice. **D. Come ci si difende?**

R. Scuole e famiglie dovrebbero approfondire le risposte che i giovani danno loro. La giornata è andata bene? Non accontentiamoci di un sì: approfondiamo. Cerchiamo di capire il motivo di certe sensazioni e arricchiamo il dialogo. Si mandano ragazzini a fare tanti sport che favoriscono il pensiero binario, l'io o tu, su cui le società sportive contano per fidelizzare attraverso le gare.

Nel mondo artistico, invece, l'ampiezza di significati è maggiore, supera le dicotomie. Altro suggerimento: addestriamo alla spiritualità. Portiamo i bambini in una chiesa, in un ambiente mistico, facciamogli annusare l'infinito. Si può fare anche solo guardando il cielo, attivando quel senso del mistero che la scienza e la tecnologia hanno molto ridotto, per dare la percezione di una dimensione che vada oltre il materiale. Aiuterebbe a ridimensionare il narcisismo e riattivare la speranza. E a capire che l'Ia, a differenza nostra, non ha paura della morte perché non muore. Per questo della spiritualità non gliene frega niente.

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Migranti, 270mila assunti in tre anni Agricoltura in testa

Decreto flussi. La relazione: dalla propensione delle imprese ad assumere lavoratori extra Ue un potenziale fabbisogno fino a 93mila lavoratori all'anno

Manuela Perrone

ROMA Viaggerebbero in un range tra i 60mila e i 93mila l'anno, toccando l'apice in caso di diffusa difficoltà di reperimento, i lavoratori extra-Ue che le imprese italiane sarebbero propense ad assumere attraverso il decreto Flussi. Il calcolo arriva dalle elaborazioni del sistema informativo Excelsior, ottenute attraverso i dati derivanti dalle indagini mensili integrati con modellizzazioni econometriche sul numero di contratti attivati nel 2024 e contenute nell'allegato 1 alla relazione illustrativa che accompagna il nuovo Dpcm relativo agli ingressi nel triennio 2026-2028, approvato dal Consiglio dei ministri di lunedì (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Le informazioni acquisite riguardano le previsioni di attivazioni contrattuali delle imprese con dipendenti nei settori dell'industria e dei servizi, estese sperimentalmente alle aziende del settore primario con almeno un addetto. Un esercizio che consente di allargare il campo di osservazione di Excelsior a circa 14,6 milioni di occupati, di cui 1,9 milioni costituiti da cittadini stranieri. Tra questi, 1,4 milioni sono contratti attivati nei confronti di lavoratori extra-Ue, di cui circa 105mila non erano presenti sul territorio italiano.

Un esame settoriale del dato sulla propensione da parte delle imprese ad assumere lavoratori extra-comunitari attraverso il decreto Flussi fa emergere il potenziale fabbisogno di 59.260 persone l'anno, che può salire fino a 93.160.

Oltre la metà, in entrambe le ipotesi, servirebbe solo a due settori: agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca da un lato; costruzioni dall'altro. Se si aggiungono turismo e servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone, si copre l'80% delle richieste.

Ma quali numeri emergono dai click day del 2025? È sempre la relazione a fornire risposte. Al 18 giugno scorso, per il lavoro stagionale le domande inviate risultano 72.238 a fronte di 110mila quote, con un calo drastico rispetto alle 283mila richieste del 2023 e delle 337mila del 2024. Calo che l'esecutivo ascrive alle misure anti-truffe e abusi previste dal DI 145/2024, dopo l'esposto della premier Giorgia Meloni alla Procura nazionale antimafia. Per questo ritiene i dati di quest'anno «maggiormente attendibili». Con un rammarico: «L'insufficiente apporto nell'utilizzo delle quote disponibili da parte delle organizzazioni datoriali, specie nel settore turistico-alberghiero - si legge - costituisce motivo di preoccupazione. Il governo è persuaso che continui a essere fondamentale la responsabilizzazione delle organizzazioni datoriali affinché l'incontro tra domanda di lavoro in Italia e offerta dall'estero sia genuino e utile».



Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

Per il lavoro subordinato non stagionale e autonomo le domande inoltrate sino al 18 giugno sono 113.534, contro 70.720 ingressi autorizzati. Solo per quelle relative all'assistenza familiare e sociosanitaria le istanze sono quasi cinque volte le quote. Il quadro si ribalta guardando però ai 10mila ingressi fuori quota concessi in via sperimentale per l'assistenza a disabili e grandi anziani: le domande di nulla osta al lavoro sono per ora soltanto il 13% del numero massimo consentito, anche se la facoltà di fare richiesta è aperta fino a fine anno. La finestra sarà comunque riproposta, eliminando il tetto di 10mila ma «mantenendo fermo il riscontro rigoroso dei requisiti d'ingresso».

Le simulazioni vanno oltre. Nell'allegato 2 alla relazione illustrativa si ipotizza la distribuzione per Regione delle quote per lavoro stagionale e no (il riparto sarà effettuato dal ministero del Lavoro entro dieci giorni dal click day e rappresenta la principale novità della tornata che si aprirà da gennaio): in vetta per previsione di assorbimento è il Veneto (15,6% sul totale dei 164.850 autorizzati nel 2026), seguito da Lombardia (15,2%), Piemonte (9,5%) ed Emilia-Romagna (9,1%). La Campania, da cui in passato è arrivato fino al 33% delle richieste, si fermerebbe al quinto posto (8%). Tutto ricordando la raccomandazione del governo: accanto ai fabbisogni bisogna considerare la «capacità di accoglienza» delle comunità locali.

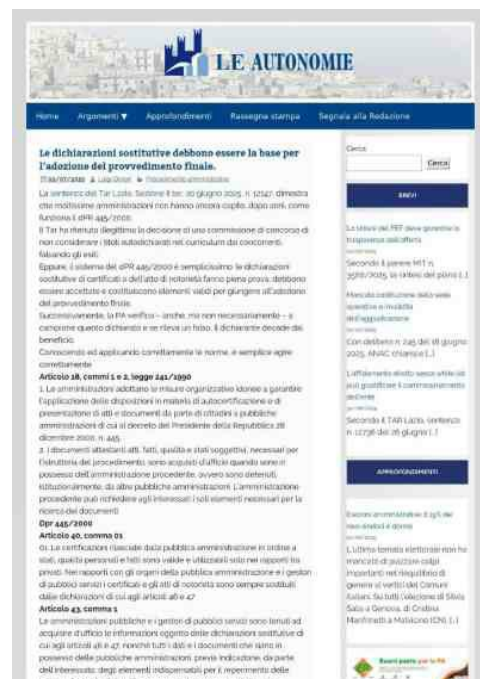
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le dichiarazioni sostitutive debbono essere la base per l'adozione del provvedimento finale.

Luigi Oliveri

La sentenza del Tar Lazio, Sezione II ter, 20 giugno 2025, n. 12147, dimostra che moltissime amministrazioni non hanno ancora capito, dopo anni, come funziona il DPR 445/2000. Il Tar ha ritenuto illegittima la decisione di una commissione di concorso di non considerare i titoli autodichiarati nel curriculum dai concorrenti, falsando gli esiti. Eppure, il sistema del DPR 445/2000 è semplicissimo: le dichiarazioni sostitutive di certificati o dell'atto di notorietà fanno piena prova, debbono essere accettate e costituiscono elementi validi per giungere all'adozione del provvedimento finale. Successivamente, la PA verifica anche, ma non necessariamente a campione quanto dichiarato e se rileva un falso, il dichiarante decade dal beneficio. Conoscendo ed applicando correttamente le norme, è semplice agire correttamente Articolo 18, commi 1 e 2, legge 241/1990 1. Le amministrazioni adottano le misure organizzative idonee a garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di autocertificazione e di presentazione di atti e documenti da parte di cittadini a pubbliche amministrazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. 2. I documenti attestanti atti, fatti, qualità e stati soggettivi, necessari per l'istruttoria del procedimento, sono acquisiti d'ufficio quando sono in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni. L'amministrazione procedente può richiedere agli interessati i soli elementi necessari per la ricerca dei documenti

Dpr 445/2000
Articolo 40, comma 1
 1. Le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono valide e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47. Articolo 43, comma 1 Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà Articolo 75, comma 1 Fermo restando quanto previsto dall'articolo 76, qualora dal controllo di cui all'articolo 71 emerga la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera Alla luce delle richiamate



disposizioni, né le certificazioni della pubblica amministrazione sono valide al fine di dimostrare alcunché nei confronti di altre amministrazioni, né l'amministrazione può richiedere al privato di produrre certificazioni da parte di altre amministrazioni, essendo essa stessa tenuta ad acquisirle d'ufficio presso l'amministrazione competente (Tar Sicilia, Catania, Sez. III, 20/04/2024, n. 1477) In sostanza, poiché le dichiarazioni sono tutte idonee da subito a fare piena prova di quanto dichiarato, a meno che non esista una norma di legge in senso contrario, le PA debbono adottare il provvedimento finale in base a dette dichiarazioni e non possono estromettere da una procedura selettiva chi abbia, appunto, presentato tali dichiarazioni invece degli originali o di copie autentiche. Subordinare il provvedimento finale all'acquisizione dell'originale o della copia autenticata documento, implica violare le disposizioni ricordate sopra, ed espone alle responsabilità di cui all'articolo 74, commi 1 e 2, del dPR 445/2000: 1. Costituisce violazione dei doveri d'ufficio la mancata accettazione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà rese a norma delle disposizioni del presente testo unico. (L) 2. Costituiscono altresì violazioni dei doveri d'ufficio: (a) la richiesta e l'accettazione di certificati o di atti di notorietà.

Partecipate, sui compensi serve trasparenza, non regole barocche

La Corte dei Conti torna sul tema con una delibera interessante per la disamina della questione retribuzioni, di cui tratta diffusamente

La Corte dei conti, Sezione di controllo per l'Emilia Romagna, con la delibera 74/2025 torna sul tema dei compensi degli delle società a controllo pubblico. Più che il caso specifico, quello della società Parco della Salina di Cervia verso il quale la sezione non muove rilievi sostanziali, la delibera è interessante per la disamina del tema dei compensi, di cui tratta diffusamente. La premessa è che «qualunque partecipazione pubblica e quindi anche quelle indirette e financo quelle in società quotate devono essere soggette alla necessaria operazione di ricognizione (ed eventuale razionalizzazione) di cui all'articolo 20 del Tusp atteso che la legge utilizza l'avverbio tutte, sicché la ricognizione è sempre necessaria, anche per attestarne l'assenza». La Corte ricorda che per la Struttura di monitoraggio e controllo delle partecipazioni pubbliche del Mef, con atto di orientamento del 10 giugno 2019, per la definizione dei compensi dell'organo amministrativo (articolo 11, c. 7 del Tusp) rilevano, in via generale: i compensi, compresa la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del

beneficiario; gli eventuali emolumenti variabili, quali, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo i gettoni di presenza o gli emolumenti legati alla performance aziendale, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario; gli eventuali rimborsi spese, determinati in misura forfettaria, che assumono - anche in ragione della continuità dell'erogazione carattere retributivo, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario; mentre non vi rientrano, nell'ambito di applicazione della soglia massima individuata, i rimborsi spese specificamente documentati, e quelli determinati in misura forfettaria ma aventi carattere meramente restitutorio, in relazione all'espletamento di specifici incarichi. La Sezione ricorda che la Struttura Mef ha «invitato le società a controllo pubblico a dettagliare, nell'ambito della documentazione trasmessa ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del Tusp le singole voci di costo che contribuiscono alla determinazione del compenso dell'organo amministrativo». Al riguardo, il Collegio rammenta che, secondo l'orientamento prevalente della giurisprudenza della Corte, «il limite di spesa sostenuto per i compensi degli amministratori nell'anno 2013 non può essere superato, ovvero aumentato, in considerazione di nuovi o maggiori incarichi posti in capo agli amministratori della società e della complessità delle funzioni svolte, in quanto tale limite è preordinato a garantire il coordinamento della finanza pubblica». Ancora, tale limite si applica «indifferentemente al trattamento economico complessivo del compenso fisso e della eventuale indennità da corrispondere sulla base degli utili realizzati», così come a suo tempo affermato dalla Corte dei conti, Sezione Lombardia,



del. n. 88/2015/PAR), ma più volte ribadito dalla stessa Sezione Emilia-Romagna, anche in questa sede, e da molte altre Sezioni regionali. Fermo che la esplicitazione della determinazione dei compensi resta un atto di trasparenza, viene da domandarsi quanto tempo si debba attendere per avere una regolamentazione compiuta ed equilibrata, che superi dei limiti ai compensi ancorati, per pura casualità, ad una data che si riferisce ormai a quasi 12 anni fa. La soluzione, ci pare, è soltanto quella di abrogare le barocche disposizioni vincolistiche immaginate dall'articolo 11 del Tusp (cinque fasce dimensionali a cui collegare diversi livelli di compensi) e di tornare al solo limite dei 240mila euro annui, al lordo dei contributi previdenziali e assistenziali e degli oneri fiscali a carico del beneficiario.



Regioni in ordine sparso sulle ordinanze

Martina Amante

ROMA La gran parte delle Regioni in Italia sta diramando provvedimenti vincolanti contro il caldo dirompente che sta impedendo il normale svolgimento delle attività lavorative. In particolare le attività all'aperto come nei settori d'edilizia, agricoltura, florovivaismo, cave (e - in alcuni casi - logistica all'aperto), applicabili solo nei giorni di rischio "alto".

In particolare per Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Piemonte e Umbria gli orari di stop per l'esposizione al sole vanno dalle ore 12:30 alle ore 16:00. L'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le uniche due Regioni che, attualmente, hanno prolungato l'ordinanza fino al 15 settembre 2025, per tutte le restanti il periodo in cui sarà in vigore l'ordinanza vedrà la fine il 31 agosto 2025. I settori esclusi da questa ordinanza sono: attività urgenti, interventi di pubblica utilità o protezione civile, servizi pubblici essenziali - purché siano messe in atto misure di sicurezza. Mentre per le regioni quali Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Abruzzo vengono specificati i settori a cui fanno riferimento le ordinanze, che sono: edile, agricolo, vivaistico, cave, esteso alla logistica, cantieri e agricoltura. Le restanti regioni riportano come riferimento i soli "settori esposti al sole".

Molte regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Sicilia, Liguria, Abruzzo, Umbria e Campania) adottano un approccio "smart" affidandosi a Worklimate, una piattaforma scientifica sviluppata da Inail e Cnr, aggiornata ogni giorno. Questa elabora il rischio da stress termico occupazionale con modelli climatici e fisiologici, usando dati come: temperatura, umidità, vento, esposizione al sole, carico fisico del lavoro, tipo di vestiario. Illustrando una mappa dell'Italia con rischio suddiviso in 4 livelli: verde, giallo, arancione, rosso. La Puglia, al momento, è l'unica regione ad adottare un sistema ibrido, che combina l'alta precisione di Worklimate con la capillarità e semplicità dei bollettini pubblici.

Ad agosto 2024, una campagna straordinaria dell'Inl (Ispettorato nazionale del lavoro) ha monitorato circa 736 aziende attive nei settori edilizio, agricolo, florovivaistico e nei cantieri stradali.

Circa il 40% non aveva attuato valutazioni del rischio microclima né misure di prevenzione adeguate. La mancata valutazione del rischio microclima e la mancanza di tutele contro condizioni atmosferiche estreme sono state tra le infrazioni più frequenti, con sanzioni che variano tra 1.423 e 9.112 euro o, nei casi più gravi, il blocco delle attività tramite ordine di polizia giudiziaria.

Ci sono anche i Comuni che si stanno muovendo contro l'afa: a Genova, per esempio, via libera ai viaggi gratis sui mezzi pubblici per gli over 70 fin dalle 7,30, anziché dalle 9,30. Una misura per invitarli a spostarsi nelle ore meno calde.



Il Sole 24 Ore
Governo locale, associazionismo e aree
metropolitane



Fuori dall'Italia, in Andalusia, invece, è normale lavorare dalle ore 6 alle 14 per evitare il caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera
Economia e politica

Acciaio e alluminio

Con il prelievo al 50% esportazioni «impossibili»

I dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio negli Stati Uniti dal 4 giugno sono saliti dal 25% al 50%. «Questo livello di tariffe rende impossibile esportare per i produttori europei», sottolinea il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. «Ci auguriamo che il negoziato in corso possa risolversi con un accordo complessivo - prosegue - . Il problema non sono solo i dazi di Trump. L'Europa deve eliminare le barriere interne». Gozzi, in particolare, fa riferimento alla direttiva CS3D, che impone alle imprese di assumersi responsabilità in materia di sostenibilità estese lungo tutta la filiera, ed «è insostenibile per le pmi».

Primo piano La guerra commerciale



Dazi, le condizioni dell'Europa sulla soglia del 10% e le esenzioni
Selezio: negli Usa, Trump vede no a proroghe. Powell: senza le tariffe avranno già tagliato i tassi

I commenti mandano a dritta
Il presidente americano ha detto che il dazio del 25% è solo un primo passo. Il suo obiettivo è di portare il dazio al 50% per tutti i prodotti europei. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha detto che la Fed non ha intenzione di tagliare i tassi se le tariffe di Trump continueranno a salire.

La risposta degli Stati Uniti è un no
Il presidente Trump ha detto che non ha intenzione di negoziare con l'Europa se questa non si sottomette alle sue tariffe. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha detto che la Fed non ha intenzione di tagliare i tassi se le tariffe di Trump continueranno a salire.

La frenata degli ordini degli importatori
Gli importatori europei hanno detto che i dazi del 50% li costringono a ridurre i loro ordini. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha detto che la Fed non ha intenzione di tagliare i tassi se le tariffe di Trump continueranno a salire.

Un quarto mercato rischia l'invasione cinese
Gli analisti hanno detto che i dazi di Trump potrebbero portare a un'invasione cinese del mercato americano. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha detto che la Fed non ha intenzione di tagliare i tassi se le tariffe di Trump continueranno a salire.

Accordo e allentato
Con il prelievo al 50% esportazioni «impossibili»

Accordo e allentato
Con il prelievo al 50% esportazioni «impossibili»

Accordo e allentato
Con il prelievo al 50% esportazioni «impossibili»

Corriere della Sera

Economia e politica

Dazi, le condizioni dell'Europa sulla soglia del 10% e le esenzioni

efcovic negli Usa, Trump avverte: no a proroghe. Powell: senza le tariffe avremmo già tagliato i tassi

Francesca Basso

BRUXELLES Proseguono i negoziati tra Unione europea e Stati Uniti nel tentativo di trovare un accordo sui dazi prima del 9 luglio, quando il presidente Usa Donald Trump ha minacciato di imporre tariffe del 50% sui prodotti importati dall'Ue. Lunedì il segretario al Tesoro Scott Bessent ha dichiarato che qualsiasi proroga sarà una decisione di Trump. E ieri il presidente ha ribadito: «Non ci penso. Scriverò lettere a molti Paesi».

Anche gli Usa hanno fretta.

L'impatto della guerra dei dazi si fa sentire sull'economia globale. Il presidente della Fed Jerome Powell, intervenendo al Forum Bce, ha detto che «se non ci fossero stati i dazi di Trump, avremmo già tagliato di nuovo i tassi», rispondendo così alle critiche del presidente Usa.

Una squadra di funzionari della Commissione europea, tra cui il belga Tomas Baert, che nel gabinetto von der Leyen è responsabile Trade, è a Washington da lunedì per portare avanti le trattative a livello tecnico. Invece domani il commissario al Commercio Maro efcovic, accompagnato dal capo di gabinetto della presidente Björn Seibert, avrà colloqui a Washington con il segretario al Commercio Usa Howard Lutnick e con il rappresentante commerciale Jamieson Greer. efcovic e Seibert saranno di ritorno a Bruxelles già venerdì.

In questo momento Washington sta applicando dazi del 10% su circa il 70% dei prodotti importati dall'Ue, il 25% sulle auto e le componenti «made in Ue» e il 50% su acciaio e alluminio. Le trattative sono complicate, giovedì scorso l'amministrazione Trump ha presentato una proposta negoziale che contiene - riferisce Reuters - solo ciò che si aspetta da Bruxelles senza alcuna concessione da parte sua: dazi e riduzione delle «barriere non tariffarie», tra cui la regolamentazione digitale (linea rossa per l'Ue) e gli standard alimentari e di prodotto.

L'ipotesi che si sta concretizzando è un accordo di principio entro il 9 luglio con dettagli da definire successivamente. L'Unione europea sembra orientata ad accettare un dazio universale del 10% sulle proprie esportazioni verso gli Usa ma vuole contestualmente una riduzione dei dazi sui settori chiave, ovvero auto, acciaio e alluminio e non in un secondo momento come previsto nell'accordo tra Stati Uniti e Regno Unito.

Bruxelles e Washington hanno obiettivi contrastanti, Trump vuole rilanciare la produzione automobilistica statunitense, mentre Bruxelles vuole mercati aperti per il proprio settore, che si confronta con i costi energetici elevati e la concorrenza cinese. L'Ue starebbe anche negoziando per dazi più bassi per le



Corriere della Sera

Economia e politica

bevande alcoliche, i prodotti farmaceutici, i semiconduttori e gli aerei. Si profila dunque un accordo «asimmetrico», il problema è quanto e soprattutto cosa gli Stati membri sono disposti ad accettare e se sono disposti ad attivare le contromisure.

«Il 10% è una percentuale accettabile», ha commentato il ministro degli Esteri Tajani.

Corriere della Sera

Economia e politica

EMANUELE ORSINI / CONFINDUSTRIA

«Le tariffe? Con il cambio l'impatto reale è del 23% E perderemo 20 miliardi»

Il presidente: a rischio 118 mila posti. Subito l'intesa con il Mercosur

RITA QUERZÈ

L'Europa sembra ormai considerare i dazi Usa al 10% sulle merci europee come il male minore. Segnali in questa direzione arrivano dai governi italiano e tedesco.

I dazi al 10% sono sostenibili per la nostra industria?

«Se dicessi che sono sostenibili sottovaluterei l'impatto.

Rappresentiamo la realtà in modo corretto: qui non si sta parlando di dazi al 10% ma al 23,5. Dobbiamo tenere conto infatti anche della svalutazione del dollaro, pari al 13,5% rispetto all'insediamento di Trump. Un prodotto che un anno fa un'impresa italiana vendeva negli Usa a 100 oggi al nostro cliente americano costa 123».

Trump è un negoziatore durissimo e imprevedibile.

«Se la minaccia sono i dazi al 50% dal 9 luglio, ciò non significa che quelli al 10 siano sostenibili. Temiamo contraccolpi molto pesanti».

In numeri?

«Con dazi al 10% nel 2026 rischiamo di perdere 20 miliardi export e 118 mila posti di lavoro. Il fatto è che l'Italia non esporta solo prodotti di lusso, con una domanda poco sensibile al prezzo: esportiamo soprattutto macchinari, mezzi di trasporto, pelletteria... non si può semplificare troppo».

Per usare la logica di Trump, quali sono le carte che possiamo calare al tavolo del negoziato?

«Dobbiamo ricordare agli Usa che sui servizi il saldo tra entrate e uscite è tutto a loro vantaggio. E far presente inoltre che per aumentare la spesa per la Difesa faremo l'80% degli acquisti negli Usa».

I Paesi del G7 non imporranno la global minimum tax al 15% alle imprese Usa.

Corretto usare la leva fiscale come moneta di scambio?

«Credo di sì. Anche perché, visto che Stati Uniti, Cina e India non la adottano, diciamo che sembra più una european minimum tax. Toglierla è un segnale di apertura».

L'automotive ha tariffe al 25%. In Italia l'anno scorso sono state prodotte solo 310 mila auto: meno 43%.

«L'Europa si è già auto-inflitta misure che stanno distruggendo un intero settore.

Penso allo stop al motore endotermico dal 2035 e alle sanzioni alle case auto soltanto rinviate. Ora



Corriere della Sera

Economia e politica

dobbiamo difendere la nostra componentistica. Una filiera che dà lavoro a oltre 70 mila persone. Per questo è necessario fare di tutto e batterci per contenere i dazi Usa».

L'Ue deve rispondere dente per dente? Oppure la politica dell' appeasement è più utile quando si parla di dazi?

«Rispondere ai dazi con altri dazi significa avere un danno ancora maggiore. Dobbiamo trovare un equilibrio, come dicevo, non minacciando penalizzazioni ma promettendo vantaggi a fronte di una politica Usa ragionevole sulle tariffe. In ogni caso serve concentrarci comunque sugli Usa che sono un mercato prioritario e al contempo aprire nuovi mercati».

Quali?

«Il Sud America. Chiudere un accordo con i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, Venezuela, ndr) è fondamentale».

Che impatto avrebbe?

«Potrebbe generare dai 4,5 ai 7 miliardi di export aggiuntivo. Un buon inizio per compensare i 20 che rischiamo di perdere con gli Stati Uniti».

Gli agricoltori Ue contestano il Mercosur, chiedono compensazioni.

«Se il tema è: reciprocità rispetto alle regole che tutelano la salute, gli antibiotici nel pollo, per esempio, allora siamo pronti a fare una battaglia insieme. Ma non si può bloccare per interessi particolari un accordo che genera ricchezza per il Paese. In ogni caso sono fiducioso che un'intesa si possa raggiungere».

Quanto dobbiamo temere lo spostamento di produzioni italiane verso gli Usa?

«Dobbiamo temerlo soprattutto se introduciamo misure che ci rendono meno competitivi. Penso per esempio all'idea di accorciare in Europa la durata dei brevetti del settore farmaceutico mentre negli Stati Uniti succede esattamente il contrario».

A proposito di competitività, il prezzo del gas scende, ridurre il costo dell'energia è ancora una priorità?

«Certo che lo è. Lo sarà finché esisterà un divario sul costo dell'energia con gli altri Paesi europei. Il nucleare è la risposta nel medio-lungo periodo. Nel breve ci possono essere misure come il disaccoppiamento; la possibilità di riservare una quota di idroelettrico a prezzi competitivi alle imprese; l'energia acquistata dal Gse e gli impianti a fine incentivazione. Chiediamo interventi ragionevoli e utili per il Paese. Anche su questo siamo fiduciosi».

Corriere della Sera

Economia e politica

La Commissione Ue presenta oggi gli obiettivi di riduzione della CO2 per il 2040. Che cosa si aspetta?

«La decarbonizzazione è imprescindibile, ma l'Europa non si azzardi a costruire il bilancio sulla pelle dell'industria, con entrate che derivano dai pagamenti imposti alle imprese con il sistema Ets e Cbam e le speculazioni sul mercato del Ttf. Su questo, insieme con le Confindustrie europee, siamo pronti a dare battaglia. Dietro la manifestata volontà di tutelare l'ambiente si impone in realtà una tassa che uccide l'industria».

A proposito di industria in agonia, ormai l'Ilva rischia la chiusura...

«Ilva è un asset strategico, ora ancora di più in vista dell'investimento nella Difesa.

Serve procedere con urgenza al rilascio delle autorizzazioni ambientali indispensabili per ridare piena operatività all'impianto. Ilva, inoltre, deve essere in grado di approvvigionarsi in maniera moderna ed efficiente di gas e acqua per recuperare - e lo ripeto - la piena operatività».

Un privato può rilanciare l'Ilva o serve che resti lo Stato azionista?

«Se lo Stato resta azionista per fare ripartire l'attività va bene. Faremo di tutto perché l'Ilva continui a produrre, l'industria ne ha bisogno».

Corriere della Sera

Economia e politica

Stipendi e divari, da luglio 2026 si potrà conoscere quello dei colleghi

In vigore una direttiva dell'Unione europea

MASSIMILIANO JATTONI DALL'ASÉN

In Europa, le donne continuano a guadagnare meno degli uomini: il «gender pay gap», ovvero il divario medio per ora lavorata, è ancora del 13%. In Italia, secondo gli ultimi dati Istat, le donne guadagnano il 15,9% in meno rispetto agli uomini nel settore privato; mentre nel pubblico le cose vanno un po' meglio con un divario che si attesta al 5,2%. In media, una dipendente italiana guadagna 6 mila euro in meno di un collega uomo.

Una delle cause di tutto questo? L'opacità salariale, che rende difficile sapere quanto vengono retribuiti i colleghi di sesso opposto e, dunque, pretendere un adeguamento. Per superare questo squilibrio, due anni fa ha visto la luce la Direttiva europea 2023/970, che impone alle aziende maggiore trasparenza e permette ai lavoratori di conoscere lo stipendio medio percepito dai colleghi di pari mansione (non è possibile, invece, sapere lo stipendio di un collega specifico).

L'obiettivo della Direttiva è, ovviamente, garantire la parità negli stipendi tra uomini e donne, mirando a ridurre il divario retributivo di genere attraverso misure che promuovano la trasparenza salariale e la protezione contro le discriminazioni retributive.

L'Italia non ha ancora recepito la direttiva, ma le imprese hanno tempo fino al 7 giugno 2026 per adeguarsi ed evitare le sanzioni. Diversamente, saranno chiamate a dimostrare di non aver attuato discriminazioni salariali.

Nel nostro Paese, attualmente vige il «segreto salariale», ovvero la riservatezza che il datore di lavoro è tenuto a rispettare sui dati che compaiono nella busta paga. Come sappiamo, il cedolino contiene infatti una serie di informazioni sensibili che, ovviamente, continueranno a non essere divulgate anche in futuro. Lo stipendio rientra nei dati sensibili e, dunque, è stato finora soggetto al «segreto». Con la Direttiva Ue questa segretezza viene vietata, riconoscendo alle lavoratrici e ai lavoratori, così come ai loro rappresentanti, il diritto di ricevere informazioni chiare ed esaurienti sui livelli retributivi medi applicati per la stessa mansione o, comunque, per un impiego di pari valore. La normativa ha previsto anche la tempistica della risposta da parte del datore, che deve arrivare al dipendente entro e non oltre due mesi dalla data in cui ha presentato la richiesta. E se le informazioni sono imprecise o incomplete si può insistere per avere una risposta più dettagliata.

Ma non è finita qui. Sempre secondo la Direttiva Ue, nei contratti non sono più ammesse clausole che vietino ai dipendenti di parlare liberamente di quanto guadagnano. Inoltre, il datore di lavoro è tenuto a ricordare almeno una volta all'anno a tutti i suoi dipendenti che possono esercitare questo diritto alla trasparenza.



Corriere della Sera

Economia e politica

Questa decisione dell'Europa potrà influire anche sui colloqui di lavoro. Prima dell'assunzione, infatti, il datore di lavoro avrà l'obbligo di informare il candidato sulla retribuzione iniziale relativa alla posizione, mentre non potrà indagare sullo stipendio percepito dal candidato nel lavoro precedente. Ovviamente, le aziende potranno continuare a pagare in maniera diversa i loro dipendenti ma, se sollecitate, dovranno spiegare ai lavoratori i criteri in base ai quali vengono applicate queste differenze nelle politiche retributive.

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

Meloni fa la spending review: tagli a periferie, Sud e sociale

Giacomo Salvini

Una spending review da 30 milioni di euro solo nel 2024. Che va a incidere anche su alcune spese più care alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: le periferie del Mezzogiorno, i contesti urbani marginalizzati, il sostegno agli enti del terzo settore. A fronte di questi tagli, in alcuni casi anche lineari, Palazzo Chigi nell'ultimo anno ha dovuto fare i conti con l'aumento delle spese per il personale, gli staff, le strutture di missione ma anche i viaggi all'estero e gli affitti per immobili.

È questo il contenuto del rendiconto della Presidenza del Consiglio firmato il 10 giugno scorso da Giorgia Meloni che Il Fatto ha letto in anteprima: 504 pagine in cui viene riportato lo stato dei conti di Palazzo Chigi al 2024, con il relativo raggiungimento degli obiettivi, dipartimento per dipartimento.

Nella relazione, che il governo ha trasmesso alle Camere nei giorni scorsi, si fa una premessa: per quanto i dati macroeconomici negli ultimi mesi siano stati positivi, anche nel 2024 si è deciso di tenere un approccio "improntato a criteri di particolare prudenza ed essenzialità" e quindi alla spending review: se ai ministeri nel 2024 è stato chiesto di tagliare 1,2 miliardi, Palazzo Chigi ha contribuito con una riduzione della spesa di 29 milioni di euro. Cifre simili dovranno essere tagliate nel 2025 e 2026. Per quanto riguarda gli stanziamenti totali del 2024 sono superiori a 15 miliardi, con entrate poco sopra i 6 miliardi.

Ogni dipartimento di Palazzo Chigi - in tutto si tratta di 21 "centri di responsabilità" - ha contribuito a ridurre le spese nel 2024. Tra i principali capitoli oggetto di riduzione dei costi compaiono alcune voci significative: le risorse destinate al Fondo per i comuni marginali è passato da 163 a 20 milioni (-143) mentre il Fondo complementare Pnrr legato agli "ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati" da 70 a 33 milioni, con un calo di circa 36. A questi si aggiungono i fondi per il monitoraggio delle grandi opere che subiscono una riduzione ben minore (pari a 42 mila euro) mentre rispetto al 2023 non sono state previste le risorse per il Fondo a sostegno degli enti del Terzo settore e degli enti religiosi utili a far fronte ai costi energetici. La voce di spesa "comunicazione" si riduce del 46% soprattutto per la riduzione del fondo straordinario per l'Editoria che nel 2023 era di 140 milioni.

Una riduzione dei costi si registra anche sul fronte del contenzioso che scatta per il mancato rispetto di direttive comunitarie o condanne della Corte europea dei Diritti dell'uomo: nel 2024, Palazzo Chigi ha speso 52 milioni in meno rispetto agli 87 del 2023.

I voli di Stato, sia quelli utilizzati dalla presidente del Consiglio che dai ministri, sono stati utilizzati meno del previsto: se gli stanziamenti sono aumentati passando da 140 a 200 mila euro, la



Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

capacità di pagamento è inferiore del 27% dovuta al "minor utilizzo del servizio". Quanto ai dipartimenti gli unici che hanno tagliato i fondi sono Affari europei (che risponde al ministro Tommaso Foti) e Riforme (Maria Elisabetta Alberti Casellati), mentre per tutti gli altri la spesa è in crescita. I singoli ministri però hanno deciso anche di ridurre le spese non ritenute necessarie: il titolare dei Rapporti col Parlamento Luca Ciriani, per esempio, non ha fatto richieste di acquisto di giornali e riviste e spese di rappresentanza, stessa cosa del collega Foti. Il dipartimento del Programma guidato dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari invece ha preferito fare riunioni online al posto di missioni sul territorio.

A fronte dei tagli, però, Palazzo Chigi nel 2024 ha dovuto aumentare le spese relative al funzionamento della Presidenza del Consiglio specie per personale e cosiddetti servizi strumentali. Dunque, nel 2024 è aumentata la spesa per il personale passando da 311 a 346 milioni di euro. Questo è dovuto, si legge a pagina 39 del rendiconto, soprattutto perché Palazzo Chigi ha dovuto "far fronte alle gravi carenze di organico cumulatesi negli anni a causa dei numerosi pensionamenti avvenuti in vigenza di politiche di blocco del turnover del personale, in un'amministrazione caratterizzata da un'età media elevata". In questo comparto aumentano le spese per gli uffici di diretta collaborazione - cioè gli staff a chiamata diretta - con un incremento di 76 mila euro mentre le strutture di missione legate al Pnrr passano da 17 a 19 milioni di euro.

Tra le altre spese a cui Palazzo Chigi ha dovuto far fronte c'è l'aumento per l'affitto dei locali della Presidenza del Consiglio che passa da 7 a 11 milioni di euro per i nuovi immobili in via Sicilia e via Sardegna con relativo aumento di personale.

Tra gli incrementi di spesa c'è anche la manutenzione degli apparati tecnologici (da 10 a 18 milioni), le spese per esperti e studi (da 14 a 16), pulizia e facchinaggio (da 1 a 1,3 milioni) e gli eventi istituzionali da 450 a 900 mila euro.

Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

L'Italia non è vincolata al futuro riarmo Nato

"Uniti di fronte a gravi minacce e sfide alla sicurezza, in particolare la minaccia a lungo termine rappresentata dalla Russia per la sicurezza euro-atlantica e la persistente minaccia del terrorismo, gli Alleati si impegnano a investire annualmente il 5% del Pil nei requisiti fondamentali della difesa, nonché nelle spese relative alla difesa e alla sicurezza entro il 2035, al fine di garantire i nostri obblighi individuali e collettivi, in conformità con l'Articolo 3 del Trattato di Washington".

Così recita il punto 2 della dichiarazione finale adottata dal Summit Nato all'Aja. Come ha osservato Gianfranco Viesti sul Fatto, questo gigantesco aumento di spesa militare è incompatibile con il mantenimento del welfare costruito dopo la Seconda guerra mondiale. C'è da dubitare del "patriottismo" di Giorgia Meloni che ha sposato un programma così contraddittorio con gli interessi nazionali, ma non bisogna farsi prendere dallo sconforto: il problema è capire se l'impegno di elevare la spesa militare al 5% del bilancio entro il 2035 (passando dagli attuali 35 a oltre 100 miliardi all'anno) sia vincolante.

Dobbiamo chiederci qual è la natura giuridica della dichiarazione finale del Summit della Nato.

Il Consiglio atlantico (Nac), costituito dai capi di Stato e di governo, è un organo collegiale fra pari, per cui tutte le decisioni devono essere assunte sulla base della regola del consenso unanime. Questo spiega perché il dissenso della Spagna ha fatto andare su tutte le furie Trump e i suoi camerieri europei.

La conseguenza del dissenso è che il Consiglio atlantico non ha assunto alcuna decisione da cui possano derivare obblighi giuridici in ambito Nato per i Paesi membri. Quella adottata è una semplice dichiarazione d'intenti, un atto d'indirizzo politico cui i governi dei Paesi membri hanno dichiarato di volersi conformare. Quindi non è un Trattato, non è un Accordo semplificato, non è un atto legalmente vincolante, a esso non si può applicare il principio fondamentale del diritto internazionale, *pacta sunt servanda*, perché il "patto" non esiste. L'art. 117 della Costituzione stabilisce i confini entro i quali può essere esercitato il potere legislativo precisando che la potestà legislativa si deve esercitare "nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali".

Orbene, gli "obblighi internazionali" sono quelli che trovano la loro fonte nei principi del diritto internazionale generalmente riconosciuti e nei Trattati internazionali sottoscritti e ratificati dall'Italia. I vincoli di natura meramente politica non hanno nulla a che vedere con i vincoli giuridici posti dall'art. 117 della Costituzione. La dichiarazione dell'Aja non ha la forza di modificare la Costituzione italiana. Le Camere restano libere di decidere le poste del bilancio, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione. È difficile che questa maggioranza parlamentare possa sconfessare l'indirizzo politico concordato dalla



Il Fatto Quotidiano

Economia e politica

Meloni con i partner della Nato, ma questo governo non è eterno e il programma di riarmo si sviluppa in dieci anni. Prima o poi cambieranno le maggioranze e cambieranno gli indirizzi politici. È importante comprendere che la dichiarazione del Summit Nato non crea nessuna obbligazione, nessun vincolo a carico dell'Italia. I governi e il Parlamento italiano sono tenuti a obbedire alla Costituzione, non ai desiderata della Nato. Nessuno ci venga a dire domani che abbiamo assunto degli obblighi che dobbiamo rispettare. I vincoli di natura politica sono "vincolanti", fin quando c'è un indirizzo politico che li riconosce, dopo possono diventare carta straccia.

Diverso sarebbe il discorso se il programma di riarmo venisse supportato da atti normativi dell'Unione europea, come le Direttive o i Regolamenti, in virtù del principio della supremazia del diritto comunitario su quello nazionale. Per questo deve essere massima la vigilanza delle forze democratiche contrarie al piano Rearm Europe per impedire che il piano Nato, inefficace dal punto di vista giuridico, venga implementato attraverso atti normativi Ue. Questo è il fronte sul quale deve svilupparsi la resistenza contro questi progetti folli. Ai nostri rappresentanti nel Parlamento europeo, specialmente quelli della sinistra, che hanno votato per il riarmo vorremmo rivolgere la stessa domanda del Papa: "Come si può continuare a tradire i desideri di pace dei popoli con le false propagande del riarmo, nella vana illusione che la supremazia risolva i problemi anziché alimentare odio e vendetta? La gente è sempre meno ignara della quantità di soldi che vanno nelle tasche dei mercanti di morte e con le quali si potrebbero costruire ospedali e scuole; e invece si distruggono quelli già costruiti!

FINANZIAMENTI

Pnrr, l'Italia promossa dall'Europa Smentita l'opposizione

La Commissione dà l'ok alla settima rata da 18,3 miliardi: saranno investiti per l'autonomia energetica. La premier: «Primato con oltre 140 miliardi ricevuti»

PASQUALE NAPOLITANO

Sinistra smentita. Il governo Meloni porta a casa anche la settima rata del Pnrr: 18,3 miliardi di euro per investimenti strategici nel settore energetico. Ma anche progetti nel cybersicurezza, autobus, università, rete ferroviaria. La segretaria del Pd Elly Schlein urlava: «Meloni venga in Aula a riferire sui ritardi dell'Italia nell'attuazione del Pnrr». Un autogol. La commissione Ue ha dato l'ok alla valutazione sugli obiettivi raggiunti finora, sbloccando di fatto la settima rata. Tra i traguardi raggiunti (e richiesti dall'Ue) figurano riforme, come la legge sulla concorrenza, le misure per velocizzare i pagamenti della Pubblica Amministrazione e la revisione del servizio civile universale. «Dobbiamo tutti essere orgogliosi del grande lavoro che abbiamo fatto fino ad ora. Un lavoro che non è certo terminato, e deve anzi continuare con la medesima determinazione, per una Nazione sempre più moderna, produttiva e competitiva, forte e inclusiva, consapevole e pronta alle sfide globali del presente e del futuro», commenta il presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Soddisfatto il ministro Tommaso Foti, il meloniano che gestisce il dossier Pnrr: «La valutazione positiva per il pagamento di questa rata fa seguito alla presentazione della richiesta di pagamento dell'ottava rata, a conferma dell'allineamento del Piano italiano con la roadmap europea, nel pieno rispetto dei suoi impegni, delle sue priorità e della sua scadenza finale ad agosto 2026». All'erogazione della settimiana rata - spiega Foti - «sono legati diversi investimenti strategici, tra i quali il nuovo collegamento elettrico tra Sardegna, Corsica e penisola, e il collegamento elettrico sottomarino tra Sicilia, Sardegna e penisola. Infrastrutture fondamentali per implementare le reti di trasmissione dell'energia elettrica e per rafforzare l'autonomia energetica dell'Italia, con l'obiettivo di garantire energia a famiglie e imprese a condizioni migliori».

Agli investimenti sulle infrastrutture energetiche si aggiungono altri interventi significativi come il potenziamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero per il trasporto regionale, l'attivazione di 480 Centrali Operative Territoriali (Cot) per rafforzare le prestazioni in materia di salute pubblica, gli investimenti per una migliore gestione delle risorse idriche, il conferimento di 55.000 borse di studio.

Apprezzamento per il lavoro di Foti anche da parte degli alleati: «Un importante riconoscimento del lavoro serio e credibile portato avanti dal governo di centrodestra. Un risultato che dimostra la capacità dell'esecutivo di rispettare gli impegni e di mantenere saldo il rapporto di fiducia con le istituzioni europee» commenta Paolo Barelli di Fi. L'Italia fino ad oggi ha fatto i compiti in casa. Sono state



Il Giornale

Economia e politica

rendicontate sette richieste di pagamento e sono stati emessi i corrispondenti finanziamenti per le prime sei rate, che hanno consentito all'Italia di essere lo Stato Ue che ha ricevuto l'importo maggiore di finanziamento, pari a 122 miliardi di euro, corrispondente al 63% della dotazione complessiva del Pnrr. Con l'imminente pagamento della settima rata, l'Italia «confermerà il primato europeo nell'avanzamento del Piano, con 140 miliardi di euro ricevuti», esulta Meloni, corrispondenti al 72% della dotazione complessiva (+24% rispetto alla media europea del 48%) e, in termini di performance, si raggiungerà il 54% degli obiettivi programmati (+18% rispetto alla media europea del 36%). Il bilancio sull'attuazione parla chiaro. Attualmente risultano finanziati circa oltre 296.000 progetti, di cui 135.000 conclusi, oltre 25.000 in fase di conclusione e oltre 115.000 sono in corso. Si è registrato un incremento di 26.000 progetti, con impegni e risorse di 14,4 miliardi di euro, che confermano il positivo avanzamento fisico del Piano dell'Italia.

Il Messaggero

Economia e politica

Piano carceri del governo: 2mila posti entro il 2026

Interventi per nuovi moduli e ristrutturazioni. Al commissario straordinario 250 milioni di euro, ma i fondi destinati all'edilizia si avvicinano a un miliardo

LA STRATEGIA ROMA Pochi giorni, qualche settimana al più. L'auspicio, spiegano da Palazzo Chigi, è quello di chiudere il programma di interventi in capo al commissario straordinario per le carceri, Marco Doglio, entro fine luglio. Nonostante sia servito più tempo rispetto al previsto - il piano era atteso già a gennaio - ora sarebbe solo una questione di ultimi ritocchi da parte del ministero dell'Economia, e della firma finale del dpcm da parte della premier. Se ancora il riserbo è massimo sui dettagli, quello che assicurano gli addetti ai lavori è che l'operato del commissario servirà ad accelerare l'attuazione di interventi urgenti, entro il termine del 2026. In due direzioni: nuovi moduli da inserire all'interno di istituti già esistenti e attività di ristrutturazione e recupero di celle ammalorate o incendiate. Si tratterà soprattutto di velocizzare le fasi successive alle gare di appalto già bandite: c'è quella chiusa ad aprile per 384 posti su 9 istituti penitenziari per un importo totale di 32 milioni. E poi le gare per oltre 1500 posti da creare in moduli prefabbricati. In totale, quasi 2000 nuove unità da destinare ai detenuti. Un raggio di azione per cui il commissario avrà a disposizione 250 milioni, stanziati dall'ultimo decreto Carceri, e derivanti dal ministero delle Infrastrutture e della Giustizia, compresa una quota delle risorse finalizzata agli interventi del Piano per gli investimenti complementari del Pnrr. Al fianco del commissario nelle gare d'appalto, anche l'Anac e Invitalia, con cui Doglio lo scorso 24 giugno ha siglato un protocollo di azione e vigilanza collaborativa per rafforzare la trasparenza e la legalità.

I FONDI Si tratta, ad ogni modo, di un programma che rientra nel più ampio piano per l'edilizia carceraria - su cui a Doglio è stata richiesta una ricognizione - che coinvolge il ministero dei Trasporti e il Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (Dap) e che, secondo quanto dichiarato da Carlo Nordio, a marzo scorso, ha come scopo finale quello di incrementare a 7000 i posti disponibili, senza fare ricorso a norme "svuota-carceri". Le risorse per riuscirci non mancano. Ai 411 milioni stanziati dal Pnrr per l'edilizia giudiziaria si sommano 132,9 milioni del piano nazionale complementare e ancora altri 166 milioni allocati dal Mit a novembre 2023 per ristrutturazioni carcerarie mirate.

Cifre che - tenendo in riferimento almeno parte della quota in seno al commissario - superano i 900 milioni.

IL PUZZLE Il puzzle delle politiche anti-sovraffollamento è composto, però, da tante tessere. Il decreto Carceri, oltre a prevedere la figura di un commissario ad hoc, nominato a settembre scorso, ha introdotto un Albo delle "Comunità educanti" che, una volta avviato, potrebbe accogliere per la reclusione domiciliare



Il Messaggero

Economia e politica

soggetti con specifici requisiti. A questo si affianca l'Albo per le comunità terapeutiche pubbliche e private dove i detenuti tossicodipendenti potranno usufruire di misure alternative al carcere. Ma dalle parti di via Arenula si guarda anche all'ultimo decreto Sicurezza che introduce misure per favorire il lavoro e il reinserimento dei detenuti. A partire dai contratti di apprendistato professionalizzante, senza limiti di età, anche per i detenuti ammessi alle misure alternative alla detenzione. E poi i ritocchi alla legge Smuraglia, affinché aziende pubbliche e private - e non solo cooperative sociali - possano beneficiare dello sgravio contributivo al 95% anche se impiegano detenuti ammessi al lavoro esterno.

Oltre all'attività "attuativa" sulle gare, c'è chi non esclude che nel dpcm che definirà il campo di azione del commissario straordinario, possano essere inseriti nuovi compiti. Tra le misure avanzate dal ministro della Giustizia Carlo Nordio per contrastare l'emergenza carceri - oltre all'esecuzione della pena per i detenuti stranieri nei rispettivi paesi d'origine - c'è anche la costituzione di strutture ad hoc per i tossicodipendenti e la possibilità di usare caserme dismesse per creare nuovi carceri: un buon proposito avanzato anche in passato ma mai veramente decollato. Il programma del governo non è ancora operativo, ma la lista di cose da fare per le carceri si allunga di giorno in giorno.

Valentina Pigliautile © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Salario minimo, un altro stop Schlein: "La destra lo boicotta"

In commissione Lavoro la maggioranza non calendarizza il ddl Conte pensa a un'iniziativa contro il riarmo a Roma

MIRIAM DI PERI

Slitta ancora l'esame del salario minimo in commissione Lavoro alla Camera.

Nuovo disco rosso nell'organismo parlamentare, dove non è stata calendarizzata la proposta del Partito democratico. Il presidente della commissione, Walter Rizzetto, motiva la scelta di non inserire il testo nel calendario dei lavori perché a palazzo Madama una norma analoga è già in discussione. Ma per la segretaria del Pd Elly Schlein si tratta dell'ennesimo tentativo della destra di dire no alla riforma. La leader dem snocciola i numeri della misura già attiva pressoché ovunque in Europa: «La Germania - osserva - ha deciso che il salario minimo salirà a 14.60 euro. La Spagna l'ha aumentato del 50 per cento. In Europa ci sono ventidue Stati su ventisette che hanno una legislazione in materia». L'Italia resta invece tra i cinque Stati maglia nera in tema di retribuzioni. Nonostante il volume dei contributi nel 2024 sia sceso di oltre 15 milioni rispetto all'anno precedente: «Segno - osserva la responsabile Lavoro del Pd, Cecilia Guerra - della debolezza salariale di grandi masse di lavoratori».

Per la proposta di legge sull'aumento della paga per i lavoratori, ricorda ancora Schlein, «abbiamo raccolto 100mila firme. Sono passati due anni da quando l'abbiamo presentata e ci ha convocati a Palazzo Chigi.

Ma da allora Meloni non ha avuto nemmeno il coraggio di votare contro, la stanno tenendo su un binario morto». Sono oltre quattro milioni i lavoratori che in Italia non arrivano alla fine del mese, pur avendo firmato un regolare contratto. Eppure, il disegno di legge resta ancora nei cassetti di Montecitorio. La destra minimizza parlando di «prassi regolamentare». I lavoratori italiani che fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese, nel frattempo, attendono ancora. Del resto, l'Italia e la Spagna, come attestano le ricerche più recenti, fanno registrare stipendi nettamente al di sotto della media europea.

E se l'impegno della leader dem è quello di non fermarsi, a ricordare che l'Italia vanta «i salari più bassi di Europa» è anche l'ex premier Giuseppe Conte, che lancia anche una nuova iniziativa contro il riarmo per il prossimo autunno a Roma: «Con tante altre forze politiche che dicono no a questa folle corsa al riarmo e che vogliono restituire dignità alla politica e non spendere cifre assurde nelle armi».

Il leader del Movimento 5 Stelle snocciola i punti su cui invece è urgente intervenire: «La sanità, la scuola, l'istruzione, il futuro dei nostri figli, le politiche per il lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini cede il Veneto ma solo con Giorgetti sindaco di Milano

Il leghista studia un rilancio alle pretese locali di FdI Vertice tra leader solo dopo un incontro Meloni-Zaia

FRANCESCO Malfetano

FRANCESCO Malfetano ROMA Il condizionale resterà ancora d'obbligo per un po', ma le manovre per risolvere il puzzle delle Regionali d'autunno sono già in corso.

Tra tutti, ora, Matteo Salvini pare muoversi con più solerzia degli altri. I piani sono due: in primis riportare a casa il Veneto per evitare la deflagrazione del Carroccio e del centrodestra attorno ad una lista civica intestata a Luca Zaia; in secondo luogo, in caso di insuccesso, capitalizzare il passaggio di consegne tenendosi non solo (in prospettiva) Lombardia e Friuli Venezia Giulia, ma anche un'ulteriore moneta di scambio, magari meno a lungo termine.

La strategia è ambiziosa e non detto andrà in porto. Se Giorgia Meloni non dovesse davvero cedere al pressing di Zaia e restituire ad un nome indicato dall'attuale governatore la guida veneta, il rischio che la situazione sfugga di mano nella coalizione è molto alto. Salvini, quindi, studia come non restare stritolato: il Capitano non vuole solo esprimere il candidato sindaco di Venezia (per cui Zaia è considerato in corsa), ma quello di Milano nel 2027. Una richiesta che però rischia altresì di spaccare il centrodestra. Antonio Tajani e Maurizio Lupi sarebbero furiosi. Quest'ultimo, infatti, avrebbe messo gli occhi su Palazzo Marino con il placet di Ignazio La Russa.

Per evitare veti, allora Salvini prepara il colpo a effetto: mettere sul tavolo il nome insindacabile di Giancarlo Giorgetti. Certo, il ministro è del varesotto e già in passato ha espresso qualche perplessità ma il suo rappresenta un profilo difficile da ostacolare, tanto più per Meloni, che lo ha vincolato al ministero dell'Economia in fase di formazione del governo. In casa Lega - almeno tra i salviniani - la mossa è considerata non solo strategica ma addirittura «irrinunciabile» per la premier, perché la aiuterebbe a togliere spazio a Daniela Santanché. Una volta fuori dal governo (nel 2027, appunto) la ministra del Turismo punterebbe infatti dritta su Milano. Offrire la candidatura di Giorgetti, sarebbe utile anche a disinnescarla.

Nell'eterna carambola leghista, resta però sospeso il fronte interno. Tutt'altro che secondario. E non solo perché Zaia e i suoi difficilmente rinunceranno in silenzio. Ma pure perché la falange lombarda guidata Massimiliano Romeo non è detto accetti la linea imposta da Salvini. Per di più se questa dovesse mettere a rischio il prossimo giro al Pirellone, per cui, la candidatura "naturale", sarebbe proprio il capogruppo al Senato. «Ma a Milano si vota prima della Lombardia» è la replica dei fedelissimi del Capitano, consapevoli di star giocando d'azzardo.

Il dossier è così ingarbugliato che ha già fatto slittare più volte l'incontro informale previsto tra



La Stampa

Economia e politica

gli emissari dei partiti: Donzelli e Lollobrigida per Fdl, Gasparri e Battistoni per FI, Locatelli e Calderoli per la Lega. E, stando agli ultimi sviluppi che potrebbero essere soggetti ad accelerazioni dell'ultimo minuto, rischiano di allungarsi i tempi anche del confronto tra Meloni, Salvini, Tajani e Lupi.

Le voci incontrollate di un faccia a faccia sono circolate anche ieri, ma tutti hanno negato. Fosse solo perché la premier pare intenzionata a sciogliere il nodo Veneto prima di affrontare qualsiasi altro discorso. Per farlo ragiona su un patto d'acciaio con Zaia, a rischio che Salvini possa sentirsi escluso. L'intesa - in qualsiasi forma, con Zaia "vincitore" in Veneto o accontentato in altro modo - avrebbe dei sottintesi che farebbero pensare a un cambio della guardia dietro l'angolo.

Così come pare esserlo proprio il faccia a faccia con il veneto che Meloni potrebbe tenere già nei prossimi giorni.

Al netto delle strategie, insomma, l'unica certezza per ora pare essere il calendario.

L'election day autunnale è saltato. Le Marche voteranno a fine settembre, Toscana e Puglia probabilmente a metà ottobre, il resto - Veneto compreso - entro i primi venti giorni di novembre. Allungando lo sguardo, il referendum sulle carriere dei magistrati si dovrebbe invece tenere nell'ottobre 2026, e nei piani del centrodestra dovrebbe trainare le Politiche della primavera 2027. Nella tornata dell'autunno successivo, si proverà invece ad accorpare il referendum sul premierato alle Comunali, per amplificare l'effetto. Si voterà in città chiave: Milano, appunto, ma anche Roma, Bologna, Torino, Napoli. Una battaglia vera. Ammesso che questa maggioranza esista ancora.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Schlein, la prigioniera delle correnti

La segretaria sogna Palazzo Chigi e pensa a un congresso anticipato. Ma l'appoggio quasi unanime servirà solo a pesarsi in vista delle candidature

ALESSANDRO DE ANGELIS

alessandro de angelis roma Dopo qualche chiacchierata nel Palazzo, si arriva alla conclusione che sì, Elly Schlein, è proprio convinta che al prossimo giro sarà lei a sfidare Giorgia Meloni. I suoi, a dire il vero, già sognano di occupare questo o quel ministero. Annotazione sul taccuino: strana euforia. Ebbene, la segretaria del Pd ha un piano preciso, che si articola attorno a una parola chiave: "Congresso". Da celebrare dopo le regionali d'autunno, incassato, spera, un bel 4 a 1 nelle urne. Si aspetta un trionfo in Toscana, con l'uscente Eugenio Giani. Aveva pensato di sostituirlo con uno più movimentista, ma non è aria. In Puglia c'è Antonio De Caro, il mister preferenze delle Europee. Ha già la fila di aspiranti candidati fuori la porta. Potrebbe avere oltre dieci liste di sostegno ma è così sicuro del risultato che ha fatto sapere: «Ne farò poche, ma buone, perché voglio governare». In Campania Vincenzo De Luca è ormai fuori gioco, e con i Cinque Stelle qualcosa si accroccherà. E poi c'è il nuovo Ohio, le Marche, dove Matteo Ricci se la gioca col claudicante Acquaroli, posizionatosi ultimo, tra i governatori, nella classifica di gradimento del Sole24ore.

A quel punto, sulla scia di un racconto trionfalistico secondo cui le regionali sono un «avviso di sfratto al governo», ecco la conta interna, cui la spingono molto anche i suoi (Boccia, Furfaro, Ruotolo, Bonafoni, eccetera). Che poi sono quelli che già si vedono ministri. Un po' meno Dario Franceschini, da buon democristiano sempre un po' restio a muovere le acque. Dicevamo, la conta. Qui, per capire, occorre separare la narrazione che verrà dall'obiettivo vero. La narrazione è che un congresso, per parlare un po' di politica, serve. Rispetto all'ultimo, è cambiato il mondo: proliferano i conflitti, alla Casa Bianca c'è Donald Trump, neanche il Papa è quello di prima.

La verità è che il congresso pre-elettorale serve soprattutto, nelle intenzioni, a dare il senso di una leadership. Fuori dal Pd, portare un bel po' di gente ai gazebo consentirebbe alla segretaria, questo l'obiettivo, di avere l'unzione democratica per poi dire: «E ora, come fate a obiettare che la candidata a palazzo Chigi sono io?». Vedremo che ne pensa Conte. A proposito lui, nell'eccitazione collettiva, viene collocato alla presidenza del Senato, secondo il noto andazzo che si risolve tutto coi posti. Chissà che ne pensa. Dentro il Pd, invece, il congresso serve a stabilire chi comanda sulle liste, e sempre ai posti si torna. Da quelle parti è un chiodo fisso, più dei casini del mondo.

Elly Schlein, da statuto, scade a inizio 2027. Voi capite, non è un bel mestiere fare le liste "in prorogatio", alla vigilia delle elezioni politiche.

Mica è un dettaglio.



La Stampa

Economia e politica

Insomma, non si profila né una Bad Godesberg e nemmeno una Bolognina minore. Attenzione, perché il paradosso è servito. Si dice: Elly così si libera dalle correnti, e dopo un'investitura plebiscitaria, avrà mani più libere. Fino a un certo punto, però. Gli altri, la minoranza che fu, hanno confuso il cosiddetto riformismo con le poltrone, rinunciando a sfidarla e non da oggi. Sempre perché pensano ai posti in lista: chi sta in Europa vuole tornare per fare il governatore, chi sta dentro vuole rimanere, i più alti in grado vogliono fare i ministri. Non hanno neanche chiesto a gran voce una direzione per discutere dopo il referendum e con quel che sta accadendo.

L'ultima si è svolta a metà febbraio, prima dell'Iran, della nuova offensiva di Putin, della discussione sulle spese Nato, delle tante intemerate di Trump. E l'ultima assemblea nazionale si è svolta lo scorso dicembre, pur essendoci l'obbligo di svolgerne due l'anno.

E così, ecco il paradosso, accadrà questo. Un pezzo della minoranza, si conterà su una battaglia di bandiera, con Giorgio Gori, Pina Picerno o Graziano Delrio. Gli altri, Pippo, Caio, Sempronio la sosterranno e, sulla base del consenso congressuale portato, chiederanno candidati nelle liste elettorali. Dove Pippo, Caio e Sempronio sono quelli che non condividono la linea ma pensano alle cadreghe. Stefano Bonaccini è il primo che sosterrà Elly Schlein, dopo aver sterilizzato la sua area politica che peraltro aveva vinto tra gli iscritti lo scorso congresso. Non ha posto, in questi anni, una questione politica, dicasi una. Solo la proposta di eleggere i parlamentari con le primarie, che è un modo per avere, anche qui, più posti tra gli eletti, essendo forte nel territorio.

Su questi presupposti, Elly Schlein rischia di imprigionarsi ancora di più nel gioco delle correnti, sottocorrenti e caciccati, di cui non si registra la bonifica promessa.

C'è una battuta dei vecchi volponi che riassume il tutto: «Il congresso vero, non è questo, ma quello dopo le politiche». Se Elly le vince, avrà campo libero, se le perde contro, come dicono, «la peggiore destra di sempre», consentendo a Giorgia Meloni di tornare a Palazzo Chigi (cosa che non è riuscita neanche a Berlusconi), beh, allora non potrà uscire di casa. Olé: tutti allineati e coperti a questo giro, in attesa del prossimo.

Morale della favola, il vero congresso del Pd lo farà Giorgia Meloni nelle urne. Fine delle chiacchierate.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Le ordinanze anti-afa mettono in pausa 3 milioni di lavoratori

Anche in Piemonte limitazioni all'aperto dalle 12.30 alle 16 Il governo prepara un protocollo . A Vicenza un operaio in coma

Alessandro Mondo, Luca Monticelli

torino-roma L'emergenza caldo blocca il lavoro in Italia. Sono già 15 le Regioni che hanno approvato ordinanze per vietare o limitare le attività all'aperto nelle ore più critiche. Il Friuli Venezia Giulia e le Marche lo faranno nelle prossime ore, mancano all'appello solo il Trentino Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Molise. Il Piemonte è tra le Regioni che hanno emanato l'ordinanza anti-afa ieri: entrerà in vigore oggi e sarà valida fino al 31 agosto. «Siamo soltanto all'inizio della stagione estiva, ma abbiamo già avuto giornate con temperature molto elevate, per questo la Regione ha approvato un'ordinanza che garantisce la sicurezza dei lavoratori esposti al sole», spiega il presidente Alberto Cirio. Lo stop deciso dal Piemonte va dalle 12.30 alle 16 ed è simile a quello adottato in altri territori. Il provvedimento firmato da Cirio stabilisce «il divieto di lavoro in condizioni di esposizione diretta e prolungata al sole per attività classificabili come fisicamente intense».

I lavoratori coinvolti dalle ordinanze contro il caldo estremo in tutta Italia potrebbero essere circa tre milioni, una stima che prende in considerazione i settori più colpiti dalle temperature roventi a cui sono destinate le nuove regole regionali: l'edilizia, la logistica, l'agricoltura e il comparto florovivaistico. Le costruzioni, infatti, impiegano 1,7 milioni di persone; la gestione della distribuzione e dello stoccaggio oltre un milione mentre nelle campagne ci sono 500mila addetti alla raccolta estiva. Inoltre, secondo uno studio pubblicato sulla rivista Environmental Research e citato da Collettiva - il giornale della Cgil - l'estate incandescente in Italia provoca oltre 4mila infortuni l'anno.

I provvedimenti dei governatori recepiscono le "Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare" approvate in sede di Conferenza delle Regioni. L'individuazione delle fasce orarie più critiche deve basarsi su indici riconosciuti a livello internazionale e sulle previsioni disponibili sui portali Workclimate, Inail e Cnr. Oltre a fermare le maestranze in caso di bollino rosso, viene anche raccomandato ai datori di lavoro di prevedere rotazioni del personale per ridurre i tempi di esposizione al solleone.

Oggi la ministra del Lavoro Marina Calderone sottoscriverà un protocollo quadro tra imprese e sindacati proprio per contenere i pericoli legati alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro. La bozza garantisce «un ampio ed automatico ricorso agli ammortizzatori sociali in tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, anche in caso di lavoro stagionale».

La cassa integrazione per il caldo prevede le soglie orarie attualmente utilizzate e i datori di lavoro potranno avvalersi delle ordinanze pubbliche come strumenti che giustificano il ricorso alle interruzioni.



La Stampa

Economia e politica

Il documento lascia alle parti la definizione di molti dettagli, ma promuove l'adozione di buone prassi indicando anche capitoli di intervento: informazione e formazione; sorveglianza sanitaria; la riorganizzazione dei turni; abbigliamento e dispositivi di protezione. Le norme valgono pure per gli studenti tirocinanti. Il protocollo favorisce piani di sicurezza e di coordinamento che identifichino aree di ristoro adeguate alle pause, la possibilità di anticipare o posticipare l'orario di lavoro, garantire accessi all'ombra e fornitura di bevande. E questo vale anche per imprese in appalto o lavoratori stagionali. La segretaria confederale della Cgil, Francesca Re David, sottolinea l'esigenza di fissare per legge un valore soglia che faccia scattare le misure, mentre Chiara Gribaudo, presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, auspica un decreto sugli ammortizzatori: «Occorre una misura stabile, che superi gli interventi emergenziali e le ordinanze di Regioni e Comuni, affinché il rischio calore trovi una risposta strutturale, perché i cambiamenti climatici hanno ormai reso da anni questi eventi non più eccezionali ma ordinari», sottolinea la deputata del Pd.

Da Nord a Sud anche oggi saranno una ventina le città da bollino rosso: ieri due operai sono stati colti da malore per il caldo quando stavano lavorando in una cisterna di alluminio in provincia di Vicenza, uno è in coma e in rianimazione all'ospedale di Bassano del Grappa. A Bagheria, nel Palermitano, una donna di 53 anni, cardiopatica, è morta dopo essere svenuta per strada.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE UE

Ok alla settima rata Pnrr Meloni: «Primato italiano»

Bruxelles stacca l'assegno da 18,2 miliardi, che porta il totale delle risorse incassate dal nostro Paese a 140 miliardi. Foti: «Rispetteremo le scadenze»

MICHELE ZACCARDI Via libera di Bruxelles alla settima rata del Pnrr. La Commissione Ue ha infatti dato il suo ok al pagamento dell'assegno da 18,3 miliardi di euro in seguito al conseguimento degli obiettivi previsti. Parla di «primato europeo» nell'avanzamento del piano la premier, Giorgia Meloni, che rivendica gli «oltre 140 miliardi di euro ricevuti, corrispondenti al 72% della dotazione finanziaria complessiva e al 100% degli obiettivi programmati nelle prime sette rate, pari a 334 tra milestone e target, obiettivi tutti conseguiti nel pieno rispetto del cronoprogramma stabilito dalla Commissione».

Il disco verde dell'esecutivo comunitario è preliminare: prima del pagamento effettivo serve l'ok del comitato economico e finanziario, che dispone di quattro settimane per formulare il suo parere. L'assegno sarà dunque staccato a seguito del parere positivo del comitato Ue (una formalità) e dell'adozione di un atto da parte della Commissione. A oggi, con le prime sei rate, la Commissione ha erogato circa il 63% dei fondi assegnati all'Italia nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, pari a oltre 122 miliardi di euro. Per Meloni il primato del nostro Paese non è solo quantitativo, in base all'ammontare delle risorse ricevute, ma anche «qualitativo»: «Abbiamo dimostrato di essere capaci di utilizzare in modo virtuoso gli strumenti che l'Europa ci ha fornito e siamo diventati un modello per gli altri Stati membri. Dobbiamo tutti essere orgogliosi del grande lavoro che abbiamo fatto fino ad ora».

«Un lavoro» avverte la premier «che non è certo terminato, e deve anzi continuare con la medesima determinazione, per una Nazione sempre più moderna, produttiva e competitiva, forte e inclusiva, consapevole e pronta alle sfide globali del presente e del futuro».

Con la revisione tecnica, che ha aggregato in un unico traguardo i tre obiettivi connessi alle misure su rinnovabili, batterie e alla riforma del rischio finanziario associato ai contratti di acquisto per le energie rinnovabili, gli obiettivi programmati e conseguiti sono 64, suddivisi in 31 milestone e 33 target.

Tra gli obiettivi conseguiti figurano diverse riforme, come la legge sulla concorrenza, le misure per velocizzare i pagamenti della pubblica amministrazione e la revisione del servizio civile universale. «Alla settima rata» sottolinea il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti «sono legati diversi investimenti strategici, tra i quali il nuovo collegamento elettrico tra Sardegna, Corsica e penisola, "Sa Co I.3", e il collegamento elettrico sottomarino tra Sicilia, Sardegna e penisola, Tyrrhenian Link: infrastrutture fondamentali per implementare le reti di trasmissione



Libero

Economia e politica

dell'energia elettrica e per rafforzare l'autonomia energetica dell'Italia, con l'obiettivo di garantire energia a famiglie e imprese a condizioni migliori». «La valutazione positiva per il pagamento di questa rata» aggiunge Foti, «fa seguito alla presentazione della richiesta di pagamento dell'ottava rata, a conferma dell'allineamento del Piano italiano con la roadmap europea del Pnrr, nel pieno rispetto dei suoi impegni, delle sue priorità e della sua scadenza finale ad agosto 2026».

Per il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, Lucio Malan, il via libera alla settima rata rappresenta «l'ulteriore conferma che il lavoro che sta portando avanti il governo Meloni e l'impegno del ministro Foti, caratterizzati da visione, concretezza e responsabilità, riscuotono l'approvazione dell'Europa. Continua ad essere inspiegabile, invece, l'atteggiamento di chi non vuole riconoscere questi straordinari risultati. Al di là della quotidiana polemica, negare gli oggettivi risultati del governo per l'Italia e per gli italiani è fare danno all'Italia».

Sulla stessa linea il comunista del deputato e responsabile organizzazione di Fdi, Giovanni Donzelli. «Nuovamente vengono smentiti con i fatti i gufi che raccontavano bufale contro l'interesse italiano. La nostra nazione è capofila in Europa e modello da seguire: merito di un grande lavoro di credibilità e capacità mostrato dal governo Meloni».

Agli investimenti sulle infrastrutture energetiche si aggiungono poi altri interventi, come il potenziamento della flotta di autobus e di treni a emissioni zero per il trasporto regionale, dei nodi metropolitani e dei principali collegamenti nazionali, la riqualificazione di molte stazioni ferroviarie, il conferimento di 55mila borse di studio universitarie, di 7.200 borse di dottorato e di altre 6mila borse per dottorati innovativi, dedicate alle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.